LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 26-27 Gennaio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 22 • (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Rivista delle civiltà

Il matrimonio in Russia

Nostro servizio particolare

Il nostro egregio collaboratore Fritz Keller ci manda da Varsavia un altro articolo che tratta di un argomento molto interessante: come i russi si sposano.

VARSAVIA, gennaio.

Fra la disciplina, perfettamente puritana, che regge i costumi della U.R.S.S. nell'èra del Piano quinquennale, e l'estrema libertà delle istituzioni che vi governano la famiglia, l'unione libera, il divorzio o la paternità, la contraddizione non è che apparente.

E' bene ricordare i fondamentali principii della legislazione sovietica in questo campo, principii che, sotto diversi aspetti non sono affatto errati, ed ai quali si ispirano e si ispireranno molti legislatori di altri Paesi d'Europa.

La donna è uguale all'uomo, nel diritto e nel fatto. Questo è il primo di tali principii. Essa ha diritto agli stessi impieghi, agli stessi posti, con gli stessi salari. Essa può penetrare in tutti i campi, senza eccezione, dalle occupazioni manuali fino ai posti nei Consigli dei Commissariati del Popolo. Nei tribunali, nelle amministrazioni d'industria, nelle missioni diplomatiche, hanno accesso, in fatto di incarichi, tanto gli uomini che le donne. A Mosca, ad esempio, il personale di Polizia è composto da funzionari dei due sessi. La signora funzionaria nasconde la treccia o le ciocche dei capelli corti sotto il casco e costringe le sue rotondità ed i suoi fianchi entro i calzoni militari; porta i pesanti stivaloni. Ha certamente meno eleganza dei suoi colleghi maschi, ma questa ineguaglianza è solo apparente. La legge sovietica, nella sostanza, le concede gli stessi diritti, la stessa paga, lo stesso equipaggiamento.

La giornata della donna

La legislazione dei Sovieti non riconosce — ed è questa la sua fondamentale caratteristica — l'inferiorità naturale della donna. Se da una parte le accorda gli stessi diritti dell'uomo, non ammette che essa venga a trovarsi nella «situazione di privilegio della donna in rapporto alla protezione nel lavoro, propria dei Paesi capitalisti». Prima conseguenza, del resto molto logica, del principio d'eguaglianza.

Seconda conseguenza (mi limito a citare testi sovietici, tratti da V.O.K.S., organo ufficiale della Società per i rapporti culturali fra l'U.R.S.S. e l'estero):

«Il problema dell'amore, del matrimonio, della famiglia, considerati nel vecchio mondo come questioni specificatamente per la donna, non esistono nel programma della nostra «giornata della donna». La questione femminile, propriamente detta, presso di noi non esiste».

E' più facile, tuttavia — almeno in teoria — bandire il problema del matrimonio e della famiglia dal programma della giornata dei lavoratori, che non escludere l'amore dal programma delle notti. Questo giovane mondo, a questo riguardo, per quanto sia assorbito dal Piano quinquennale, soggiace (salvo che il comunismo abbia sconvolto anche la natura fisiologica degli uomini) alle stesse fatalità che regolano il corso del vecchio mondo. E, a dispetto dell'esclusione di V.O.K.S., a dispetto della concezione dottrinaria che vuol fare dell'uomo e della donna due «compagni» eguali nei diritti e nei doveri — sorta di cameratismo adattissimo per scaldare il cuore delle vecchie signorine femministe — il legislatore è stato costretto a tener conto del bisogno di protezione della donna allorchè la natura, nella sua fecondità necessaria, le mette un bambino... sulle braccia.

L'unione libera

La legge sovietica ha cercato di provvedere anche a questo.

Per compensare l'ineguaglianza naturale che deriva alla donna divenuta madre, la legislazione sovietica ha consacrato, anzichè abolirlo, l'antica istituzione del matrimonio. Ha cercato, per meglio dire, di avvicinarvisi, dal punto di vista degli effetti e conseguenze, con l'unione libera.

I due accoppiamenti o, se si vuole, le due forme di matrimonio non differiscono fra loro che per la formalità facoltativa dell'iscrizione, che è senza conseguenze pratiche dal punto di vista famigliare, poichè non crea alcuna distinzione fra i figli legittimi e naturali — terminologia borghese che non ha, laggiù, alcun valore.

Anzichè facilitare, come parrebbe a primo aspetto, il rilassamento dei costumi, questa estensione del quasi-matrimonio ha per effetto (effetto borghese, s'intende) di restringerne la libertà regolarizzando, per amore o per forza, le unioni frivole. Naturalmente questo quasi-matrimonio e questa salvaguardia dei costumi non sono che apparenti. L'unione libera, non solo è dissolubile, agli effetti pratici, ma anche dal punto di vista morale non rappresenta che un legame molto relativo.

La fanciulla alla quale nasce un bambino (naturalmente extra matrimonio) è tenuta per legge a dichiarare il nascituro e il padre del nascituro. Qualora la dichiarazione della madre venga contestata, se ne stabilisce la veridicità con un minimum di testimonianze. Basta ad esempio che il presunto padre sia stato visto anche saltuariamente presso la fanciulla. Questo è sufficiente per legarlo, non costringendolo al matrimonio, secondo la nostra legge morale e sociale, ma creandogli l'obbligazione, secondo la legge di Mosca, di partecipare con la fanciulla-madre alle spese di mantenimento e di educazione del figlio.

Il bimbo è nato, si è provvisto al suo sostentamento e alla sua educazione in un collegio statale. Il compito dello Stato, secondo i Sovieti, è finito. Tutto il resto (quello che ci commuove, quello che ci esalta, quello che ci riempie l'anima: la famiglia, il sacro nome di madre, quello dolcissimo di padre, il focolare domestico, i legami del sangue) fa ancora parte, come l'amore, di quelle famose «bagattelle della vita» alle quali i bolscevichi non sanno più credere.

Dato l'originale sistema della ricerca della paternità, in Russia i giovani debbono stare molto attenti. Precisamente come nell'America puritana.

Ma anche in Russia, come in America, il divorzio è all'ordine del giorno. A somiglianza del matrimonio lo si effettua con una semplice dichiarazione. La cosa ha luogo nello stesso ufficio matrimoni, allo sportello accanto. Non fa neppure bisogno che entrambi gli sposi concordino nella decisione di separarsi. La volontà di uno solo è sufficiente per rompere il legame coniugale. Quando ci sono dei bambini, la faccenda viene deferita ad una Commissione, ad una specie di Tribunale che si pronuncia in merito e regola la sistemazione della figliolanza.

Nell'U.R.S.S. il numero annuale dei divorzi in rapporto ai matrimoni si valuta attorno al venti, venticinque, anche trenta per cento, a seconda della regione. Le città hanno la più alta percentuale.

Strana concordanza di statistiche e di civiltà: anche gli Stati Uniti, paese ove il principio della famiglia si va lentamente disgregando, si verifica la stessa percentuale.

Su cento matrimoni, New York e Mosca dànno ogni anno trenta divorzi.

Fritz Keller.

SIR YARROW

Il ricco armatore scozzese che, a novant'anni, aveva recentemente intrapreso un giro d'Europa in aeroplano e l'aveva dovuto poi interrompere per guasti all'apparecchio, è morto ieri a Londra. Sir Yarrow ha avuto una vita avventurosa: aveva cominciato a lavorare a 15 anni come apprendista in uno stabilimento navale, in breve volgere di tempo, era diventato capo di una grande flotta di costruzioni le cui navi solcano sette mari.

Il Re visita la Casa dei ciechi

Roma, 26 sera.

Stamane S. M. il Re, accompagnato dal Primo Aiutante di Campo, generale Asinari di Bernezzo e dall'ammiraglio Miraglia, ha visitato la nuova «Casa di lavoro dei ciechi di guerra» di Roma, ricevuto dal Commissario del Governo, Consigliere di Stato Giuseppe Martina, dai sub-commissari capitano Giorgio Tognoni, Medaglia d'oro, e ing. Riccardo Colombo, e dal colonnello Pagano, comandante il reparto autonomo «Giacomo Medici».

La visita ha destato nei ciechi di guerra, intenti al lavoro, profonda commozione e riconoscenza. All'Augusto Sovrano sono stati singolarmente presentati i ciechi di guerra, per ognuno dei quali Egli ha avuto parole di elogio.

S. M. il Re ha visitato minutamente la Biblioteca Braille dell'Istituto, e si è trattenuto nell'officina di protesi per i Mutilati, fondata da S. M. la Regina nella Reggia del Quirinale durante la guerra.

Ossequiato dalle autorità e fra le rispettose entusiastiche acclamazioni dei ciechi di guerra il Sovrano ha lasciato l'Istituto.

I giapponesi scavano trincee a Sciangai

Mentre in Cina aumenta la confusione gli Stati Uniti pensano all'intervento

Londra, 26 sera.

La *Reuter* ha da Sciangai che la situazione continua ad essere calma, ma che una certa tensione si manifesta per il fatto che si teme imminente l'intervento delle Autorità navali giapponesi.

Intanto le truppe giapponesi scavano trincee intorno alla città, particolarmente nei pressi del quartiere aristocratico. Sentinelle giapponesi armate arrestano tutte le persone che passano per la zona che si sta fortificando.

Altri rinforzi nipponici

Si ha da Tokio che parecchie navi da guerra giapponesi hanno ricevuto l'ordine di recarsi in Cina. Non si hanno notizie più precise, ma si crede che siano destinate a Sciangai. Si tratta degli incrociatori e dei cacciatorpediniere che hanno la loro base a Sasebo.

I giornali commentano gli avvenimenti nella tendenza già dimostrata in occasione della campagna mancese.

La *Morning Post* scrive che la scena principale del conflitto cino-giapponese è ora Sciangai e che la situazione ricorda quella del marzo 1927, allorchè truppe inglesi e americane furono costrette a sbarcare per difendere la Concessione Internazionale. L'unica differenza è che oggi il Giappone agisce da solo.

D'altro canto la questione cinese è un'altra volta dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni. Se questa, osserva il giornale, terrà conto delle esperienze degli ultimi mesi, si asterrà di incoraggiare l'intransigenza cinese.

Il *News Chronicle* dice che dopo la soppressione del banditismo in Manciuria, il cui risultato fu l'occupazione militare di questa provincia e il controllo della sua amministrazione da parte dei giapponesi, questi minacciano di occupare Sciangai per tutelare i loro legittimi interessi.

Essi hanno la scusa, se non la giustificazione, dell'incapacità evidente del Governo cinese di mantenere l'ordine e di impedire ai nazionalisti esaltati di ricorrere a violenze, ma le dimissioni del Ministro degli Esteri dimostrano che misure estreme di coercizione possono peggiorare la situazione, facendo scomparire anche il debole prestigio del Governo.

Chen contro Ciang Kai Scek

«Se i giapponesi sono logici — conclude il giornale — dovrebbero occupare tutta la Cina per tutelare i loro legittimi interessi».

Da Sciangai si informa che per solidarietà col Primo Ministro Sun-Fo, ha rassegnato le dimissioni anche il Ministro delle Finanze, Huang Han Liang.

Il Ministro dimissionario degli Esteri, Chen, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La politica passiva di Ciang Kai Scek di fronte al Giappone ha condotto all'occupazione di Cinciau. All'indomani si preconizzava la rottura delle relazioni diplomatiche col Giappone, per costringere le Potenze firmatarie del Trattato di Washington e del Patto Kellogg a occuparsi della vertenza. Ma Ciang Kai Scek, che detiene il potere, è ostile a questa politica.

«Ho rassegnato perciò le dimissioni, ma avverto la Nazione che lo sviluppo logico della politica di Ciang Kai Scek condurrà alla scomparsa del movimento nazionale antinipponico».

Dalla dichiarazione di Chen risulta che egli tenterà di scatenare una agitazione nazionalista contro Ciang Kai Scek.

Secondo i corrispondenti dei giornali da Washington, lo sbarco dei fucilieri di Marina giapponesi a Sciangai sarebbe considerato con apprensione alla Casa Bianca, e si crede che il Dipartimento di Stato non sia affatto disposto a tollerare l'intervento giapponese nella Concessione internazionale di Sciangai. Presentemente sarebbero in corso di studio provvedimenti energici a tale riguardo, da attuarsi separatamente o di concerto con l'Inghilterra. Sullo svolgersi degli avvenimenti in Estremo Oriente, tuttavia, il Segretario di Stato Stimson non ha voluto fare alcuna dichiarazione.

Il *New York Times* rileva che la gravità della situazione è sottolineata dal fatto che il signor Stimson, dopo un colloquio col Segretario alla Marina e coll'ammiraglio Pratt, capo delle operazioni navali, si è recato alla Casa Bianca.

Il Segretario di Stato si sarebbe messo anche in comunicazione col Governo britannico e si ritiene, dice il giornale, che gli Stati Uniti considerano l'eventualità di ricorrere ad energiche misure.

Le convulsioni spagnuole

Scioperi e conflitti sanguinosi in vari centri

Madrid, 26 sera.

Mentre viene confermato che lo sciopero generale è fallito in tutta la Repubblica, viene constatato anche il fallimento della insurrezione che i comunisti avevano preparato per stamane nei diversi centri della Spagna. Sono avvenuti soltanto pochi incidenti isolati e la Polizia ritiene che nulla debba temersi circa l'attività dei sovversivi.

Secondo informazioni ufficiali lo sciopero è stato effettivo nella provincia di Siviglia, dove si sono verificati incidenti di poco conto. Disordini di maggior gravità si sono invece verificati nella provincia di Huesca, dove i comunisti sono rimasti per parecchie ore padroni di tre paesetti. Le comunicazioni con il villaggio di Bellaverdecinca sono ancora interrotte.

In un sobborgo di Valencia, dove hanno sede parecchi Conventi, i comunisti hanno concluso la loro attività con l'incendio degli archivi parrocchiali e municipali prima che la forza pubblica riuscisse a ristabilire l'ordine.

A Malaga un gruppo di uomini armati ha tentato di liberare alcuni arrestati che in un furgone della polizia venivano condotti alle carceri. Fra gli agenti di scorta al furgone e gli assalitori sono stati scambiati circa cento colpi di arma da fuoco.

Un nuovo ammutinamento era stato organizzato a Dartmoor

Princetown, 26 sera.

Nelle prime ore di stamane è stata rinforzata la guardia attorno al carcere di Dartmoor; reparti armati di truppa sono stati dislocati nei vari punti che dominano lo stabilimento di pena. L'inchiesta rapida condotta sull'ammutinamento ha accertato che i più noti esponenti della malavita avevano divisato di liberare in massa i detenuti.

La polizia ritiene che nei dintorni di Dartmoor si siano concentrati numerosi criminali. Infatti da informazioni assunte nei diversi centri è risultato che gli addetti all'autorimessa hanno notato recentemente e in special modo domenica scorsa il passaggio di numerose strane automobili sulla strada del Moreland. Alcune delle macchine recavano a bordo delle provviste di abiti, che evidentemente dovevano servire per sostituire le casacche dei carcerati che si volevano fare evadere.

Le autorità sono state informate che per questa causa era stato preparato un attacco alla prigione da parte di numerosi malviventi, attacco che si sarebbe dovuto svolgere simultaneamente con un nuovo ammutinamento dei detenuti, fissato pure per stamane.

Per questa ragione le autorità hanno preso severe misure; il penitenziario è stato circondato con mitragliatrici, reparti di truppa hanno sbarrato le strade di accesso e si attende l'ordine di sospendere il transito.

La rivolta nel San Salvador
Trenta funzionari fucilati dagli insorti

Città del Messico, 26 sera.

I passeggeri di un aeroplano che trasvolò la regione in rivolta del San Salvador recano la notizia che i comunisti, in prossimità di Colon, hanno messo contro un muro trenta dirigenti e funzionari simpatizzanti col Governo di San Salvador e li hanno fucilati.

Il Governo provvisorio di San Salvador annunzia che la tranquillità regna dappertutto. Le truppe federali continuano l'inseguimento dei rivoluzionari. Il paese è ancora sotto la legge marziale. A tutti i cittadini fedeli il Governo ha distribuito delle armi, con la facoltà di sparare contro i comunisti.

Un comunicato ufficiale dice che, nelle acque di San Salvador, il cacciatorpediniere canadese «Skeena» ha preso a bordo molti profughi.

Ulteriori informazioni confermano che il Governo del generale Martinez domina ora la situazione. Pare che i comunisti, i quali suscitarono il movimento rivoluzionario, credessero a torto che gli Stati Uniti non avevano riconosciuto il nuovo Governo a causa della sua debolezza.

Secondo informazioni sfuggite alla censura di San Salvador, la rivolta ebbe carattere serissimo, ma finì dopo un certo numero di combattimenti e atti terroristici.

Il corrispondente da Panama del «New York Times» calcola che il numero totale dei morti nei vari combattimenti sia salito a 600.

La Francia per la pace mondiale

La Francia sta per concedere alla fabbrica d'armi Skoda un prestito di 700 milioni. (Dai giornali).

Marianna: — E poi mi si accusa di non aiutare l'industria...

IL FASCINO DEL CONTINENTE NERO

Ingegnosa truffa con le cauzioni mediante una falsa impresa di commercio

Due giovani inviati in lontane regioni

Milano, 26 sera.

Una vasta truffa col sistema delle cauzioni è stata scoperta dalla Polizia, la quale ha già raccolto numerose denunzie di danneggiati. Tempo fa veniva impiantata in via Settembrini n. 1 una azienda che assumeva pomposamente il nome di Società «Otin». Quali fossero gli scopi commerciali della Società non apparve ben chiaro, ma i propositi sembravano seri, perchè vennero presto attrezzati alcuni uffici e fu fatto largo reclutamento di personale. Tutti coloro che volevano essere assunti con mansioni varie dovevano versare cauzioni varianti da mille a duemila lire. Gli impiegati ingaggiati furono parecchi e notevole fu pertanto la somma da essi complessivamente versata; ma degli stipendi neppure l'ombra.

La «Otin» sarebbe stata fondata da certi Bresciani e Bulli nel maggio dello scorso anno, con un programma vastissimo di attività commerciale. Si trattava nientemeno che di sviluppare gli scambi dell'Italia con tutte le regioni dell'Africa; occorrevano capitali e la partecipazione di giovani volonterosi disposti anche a trascorrer qualche anno nelle più remote regioni del Continente nero. Il capitale iniziale consisteva in 5 mila lire e la sede primitiva, in via Ugo Bassi 8, era assai modesta; ma l'ingegnosità dei due capoccia seppe sviluppare in breve le proporzioni dell'azienda.

Ecco infatti, a conoscenza delle vantaggiose offerte, presentarsi alla Società una legione di giovani desiderosi di farsi un avvenire anche a costo di sacrifici. Alcuni pittoreschi cartelloni multicolori, appesi alle pareti dell'ufficio, che indicavano sinteticamente le vie per cui l'«Otin» avrebbe spinto i suoi tentacoli nel cuore delle foreste vergini, facevano ai postulanti una grandissima impressione; la gentilezza e la prosopopea dei futuri principali facevano il resto. In breve più di una decina di giovani e signorine si impiegò presso la ditta; ciascuno versò somme da 5 a 25 mila lire, non a titolo di cauzione ma — e qui stava l'insidia — a titolo di partecipazione azionaria. La Società quindi potè aumentare il capitale, trasferì la sua sede in via Settembrini 1 in più vasti e lussuosi locali e annunciò persino la pubblicazione di una rivista di propaganda, di cui però non si è visto ancora il primo numero.

Dopo un laborioso scambio di trattative con ditte italiane e con agenzie di affari di tutte le regioni dell'Africa, dall'Algeria all'Angola, dal Kenia al Camerun, dalla Somalia al Marocco, il Bulli, direttore generale, e il Bresciani, amministratore unico, decisero di entrare nella fase pratica della loro attività. Così due o tre nuovi impiegati, dei quali ancora non si conosce il nome nè l'attuale situazione, partirono senz'altro per l'Africa con l'incarico di fondare succursali e di farsi intermediari di scambi. Quegli sciagurati si trovano tuttora laggiù e ignorano di essere rimasti allo sbaraglio, privati per di più del loro piccolo capitale versato.

Accortisi che i tentativi per ottenere lo stipendio o quanto meno la restituzione dei denari versati erano perfettamente inutili, gli impiegati si riunirono ieri sera in una specie di assemblea deliberando di ricorrere alla Polizia.

Medico che cade in un precipizio

Bergamo, 26 sera.

Una mortale disgrazia è segnalata da Branzi, nell'alta Valle Brembana. Il dott. Santo Musatti, di 59 anni, si era recato ieri a Carona per compiere una visita. Ritornando prese per una scorciatoia denominata «della galleria»; ma messo un piede in fallo precipitò nel sottostante fiume Brembo da una altezza di 100 metri.

I famigliari verso le ore 18, non vedendolo far ritorno, lo ricercarono in paese e nei dintorni. Una squadra partì per Carona, e verso le ore 22 fu trovato il corpo esanime del disgraziato medico, con la testa sfracellata, in fondo a un burrone. La notizia ha vivamente impressionato la popolazione. Il Musatti, benvoluto dalla popolazione, era medico condotto dei paesi di Branzi, Carona, Valleve e Foppolo.

Gettata nel Naviglio per brutale malvagità

Milano, 26 sera.

Di un atto di malvagia brutalità è stata vittima, a quanto essa stessa racconta, questa mattina una giovane domestica, la ventitreenne Leonilda Tubero, da Udine, al servizio da qualche tempo della famiglia dell'ing. Hoz, in via Stendhal 31.

Verso le 6,30, la Tubero, che è una giovane devota, era uscita di casa per recarsi alla messa in una chiesa delle vicinanze ed aveva già percorso un buon tratto della strada Alzaia Naviglio Grande, quando, quasi all'angolo di via Villoresi, la sua attenzione venne attratta da una imbarcazione di canottieri che passava sul canale.

La domestica si fermò incuriosita a osservare il ritmico batter dei remi e le figure dei vogatori curve sugli scalmi, finchè la snella imbarcazione non si fu allontanata velocemente di un buon tratto. Assorta nella sua contemplazione, la donna non aveva notato però un giovanotto sui venticinque anni che le si era avvicinato nel frattempo. Che cosa sia avvenuto precisamente tra i due non è dato ancora di sapere, poichè la rapida scena che si è svolta non ha avuto testimoni e la ragazza, nel racconto fatto alla Polizia non ha saputo esser troppo chiara trovandosi tuttora in preda ad un forte «choc» nervoso. La Tubero afferma che, senza alcun motivo, il sopravvenuto le diede un violento spintone gettandola a capofitto nel Naviglio e dandosi quindi alla fuga.

Alle grida della poveretta, i vogatori che si trovavano con la loro imbarcazione un centinaio di metri lontano, viravano rapidamente, tornando al più presto possibile in suo soccorso e riuscendo a portarla a riva, dove le vennero praticate le prime cure.

Accorsi pure sul posto i pompieri dalla vicina caserma di via Darwin, la domestica è stata coricata su di una lettiga e trasportata all'Ospedale.

L'uxoricidio d'un vecchio pregiudicato

Bergamo, 26 sera.

A Sorisole, certo Abramo Cometti, un vecchio di 70 anni, venuto a lite con la moglie le ha vibrato parecchie coltellate alla testa. Le ferite, che in un primo tempo non sembravano gravi, sono andate peggiorando, tanto che la povera donna, la scorsa notte, è spirata. Il Cometti è stato tratto in arresto dai carabinieri della stazione di Almè. Un anno fa, egli era uscito dal carcere dopo aver scontato venticinque anni di reclusione per omicidio.

Gli indesiderabili clienti

Parma, 26 sera.

Un triste episodio è avvenuto nella località Castelletto, ove trovasi una trattoria gestita dal ventiseienne Renzo Pellegrini.

Verso le 23 di ieri, si presentavano nell'esercizio due individui che, con il pretesto di fare acquisti, riuscivano ad avvicinare il Pellegrini e ad aggredirlo proditoriamente; spianatagli poi contro la rivoltella, essi tentavano di derubarlo. Il Pellegrini, passato il primo momento di smarrimento, si dava ad invocare aiuto, sapendo che in una sala attigua si trovavano tre clienti, il sergente maggiore Salvatore Farisi del 62.o Fanteria, Ugo Cagozzi e Pietro Gigioli. Questi accorrevano prontamente alle grida, ma i malfattori, vistisi perduti, si davano alla fuga, raggiungendo un'automobile che li attendeva nei pressi.

Venuti a conoscenza del fatto, i carabinieri disponevano le più diligenti indagini; il maresciallo Aldarighi, sulla scorta delle informazioni date dai testimoni, poteva trarre in arresto tale Lino Bertoli, di 38 anni, detto «il biondino» noto pregiudicato di Piacenza, sul quale gravano fondati sospetti.

L'assemblea della «Velluti di Zoagli» affiliata alla Banca di Milano

Genova, 26 sera.

Doveva riunirsi, a Zoagli, l'assemblea degli azionisti della Società anonima Velluti di Zoagli, azienda creata parecchi anni fa, per iniziativa di Giovanni Manzoni, e che servì a quest'ultimo di base per la erezione di quella Banca delle Seterie, la quale doveva trasformarsi poi in Banca di Milano.

Ieri adunque doveva aver luogo una riunione con la partecipazione del curatore fallimentare della Banca medesima rag. Oliveri, l'avvocato Della Gatta per i coniugi Crola, principali azionisti dell'azienda, il presidente della Società stessa dott. Broggia, il consigliere delegato Vittorio Manzoni. Ma l'assemblea è stata rinviata al giorno 13 del prossimo febbraio. Scopo dell'assemblea sarà quello di procedere all'esame del bilancio al 31 dicembre 1931, e quindi decidere sulla nomina di un eventuale liquidatore.

OSSERVATORIO

«Raggio di sole»

Sotto l'insegna del vecchio one-step:

to-day I feel so happy,
so happy, so happy...

il Daily Express, *giornale con milioni di lettori, ha lanciato sabato un supplemento: «Raggio di sole».*

Raggio di sole, pare il nome d'una Gheisa, invece è una pubblicazione molto seria destinata a diffondere l'ottimismo tra il popolo più ottimista della terra.

Ho letto il primo numero del nuovo giornale. A sessant'anni — giura l'organo di Lord Beaverbrook — si è giovani come vitellini di latte, inoltre la disoccupazione diminuisce, la sterlina ed il traffico sono in continuo aumento. La vita costa ormai così poco che è quasi una colpa morire di fame.

Dopo i fatti il commento. Il giornale chiude il suo primo numero con un apologo: due mosche cadevano un giorno in un bicchiere di latte, il pessimista abbandonò la fede ed annegò, l'ottimista continuò a nuotare sinchè si trovò seduto su un panetto di burro.

Stimolato dall'esempio anch'io ho trovato una notizia ottimista. Nel numero del 3 gennaio della New Yorker Staat Zeitung *leggo:*

GLI AFFARI DI ELLIOT MIGLIORANO

«La situazione economica di Robert Elliot, incaricato a Sing-Sing (la nota prigione americana) delle alte opere di giustizia, migliora. Solo nel corso di questo mese dieci condannati dovranno salire sulla sedia elettrica. Nel 1931, forse a causa della depressione, Elliot ha compiuto soltanto 12 elettro-esecuzioni che gli resero 1800 dollari. Nel 1930 entrò invece quindici volte nell'esercizio delle sue funzioni guadagnando 450 dollari in più dello scorso anno».

La curva degli affari nel '32 è di nuovo ascendente: un raggio di sole per la famiglia Elliot.

A. Rossi.

Un clamoroso fallimento

Le complicate vicende del Sugherificio di Fossano

Cuneo, 26 sera.

Il processo contro i responsabili delle truffe commesse in danno del Sugherificio di Fossano, si è iniziato stamane dinanzi al nostro Tribunale.

Sul banco degli imputati è comparsa l'intera famiglia Lardone, di Fossano, già proprietaria del suddetto sugherificio e tale Costantino Scanu, di 36 anni, da Berchidda (Sassari), direttore tecnico del detto stabilimento.

La vicenda giudiziaria, di cui i nostri giudici hanno avuto ad occuparsi oggi, segue alla denunzia presentata alla Procura del Re nel 1929 dal possidente Domenico Bottero, fu Giovanni Battista, residente a Piasco. Il Bottero denunziava, infatti, di aver fidanzata la propria figlia Margherita all'industriale di Fossano Giuseppe Lardone, di Felice, di anni 36, proprietario del sugherificio elettrico fossanese.

Il fidanzamento

In seguito a tale fidanzamento era entrato nella gestione dello stabilimento il figlio del Bottero, Giovanni Battista. Il padre aveva versato in tale circostanza, la somma di 250 mila lire. Pochi mesi dopo, improvvisamente, mentre da un inventario risultava che la situazione patrimoniale del sugherificio presentava un attivo netto di circa 450 mila lire, il Bottero si vedeva dichiarare il fallimento del sugherificio. Egli si assumeva gli oneri di un concordato al 75 per cento per salvare il nome proprio e quello del figlio. Il Tribunale accordava i benefici di legge al figlio del Bottero e li negava al Lardone.

La denunzia culminava nel rinvio a giudizio dell'intera famiglia Lardone e cioè del padre Felice, della madre Anna Rivoira, della figlia Margherita e dello Scanu, direttore tecnico.

Allorchè il presidente ha aperto la udienza, l'avv. Bertolino, della difesa Lardone Giuseppe, poichè il padre Felice è nel frattempo deceduto, ha sollevato alcune eccezioni pregiudiziali per cui il Tribunale ha dovuto pronunziare una ordinanza colla quale ha riservato al merito ogni decisione sulla eccezione della difesa Lardone, che era diretta a far dichiarare la improcedibilità nei confronti del Giuseppe Lardone da parte del Domenico Bottero, poichè il Lardone, sposando la figlia del Bottero, si trova in condizioni di affinità con lui.

Iniziatisi gli interrogatori, parla per primo il Giuseppe Lardone, che ricorda come gli venne fatta la proposta nel 1927, di accasarsi sposando la figlia del Bottero, che alcune persone si incaricarono di fargli conoscere. Come conseguenza le nozze si celebrarono verso la fine di luglio. In novembre ritornò dal servizio militare il fratello della fidanzata che, prese visione dello stabilimento di Fossano.

L'inventario

L'imputato ricorda che la sorella del Bottero parlò della possibilità di fare entrare nella ditta il Bottero Giovanni Battista nella gestione del Sugherificio. La proposta fu accettata e portò alla compilazione del famoso inventario che è stato la prima causa del fallimento, inventario della cui compilazione, dice il Lardone, si incaricò lo Scanu.

Il Presidente ha osservato all'imputato che l'inventario non corrispondeva alla realtà e il Lardone non ha saputo dare esaurienti spiegazioni in merito, limitandosi a dire che forse i valori erano stati un poco esagerati.

Il Lardone ricorda gli apporti di capitali del Bottero e afferma che costui non pagò mai gli interessi, stabiliti nella misura del cinque per cento, sulla somma rimanente, che avrebbe dovuto versare per giungere alle 450 mila lire.

Circa la contabilità, che è apparsa alterata, il Lardone si limita a negare la propria responsabilità.

Viene sentita la madre, Anna Rivoira, che, presa da una crisi di pianto, poco o punto può dire. Ad ogni modo si limita a sapere che non, pur avendo dato in imprestito all'azienda 63 mila lire in titoli, percepiva regolarmente l'interesse di tale imprestito.

La figlia Margherita Lardone viene assunta anche essa come imputata: era nega di essersi occupata della contabilità e afferma di aver sempre esplicate mansioni elementari come registrazione di pesi, senza essersi mai occupata della situazione patrimoniale dello stabilimento.

L'ultimo imputato, lo Scanu, narra di aver avuto incarico di compilare l'inventario, ciò che fece, ma esclusivamente sulla scorta di appunti che il Giuseppe Lardone gli aveva fornito. Egli si difende molto accanitamente e si scolpa di tutte le responsabilità, affermando che le sue mansioni erano quelle di direttore tecnico e che egli non è andato mai più in là di quelle, salvo che quando gli venne dato espresso incarico il Lardone e il Bottero.

Sono state sentite le parti lese Bottero Domenico e Giovanni Battista, quindi l'udienza è stata rinviata al pomeriggio.

Bardonecchia per i valorosi caduti nell'alta vallone di Rochemolles

Bardonecchia, 26 sera.

Ricorre nel corrente mese il primo triste anniversario del venticinque Alpini del 3.o Reggimento e della Camicia nera Balzari Federico della Milizia Confinaria, caduti nell'adempimento del dovere.

Il Commissario Prefettizio del Comune, cav. Micoli, interpretando il sentimento di questa popolazione che tanto contributo di pietà e di fede ha dato in occasione della grave sciagura, ha disposto per una solenne funzione in suffragio dei valorosi Caduti, che avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale mercoledì 27 corr., alle ore 10 e mezza.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Povera, vecchia, con la figlia ammalata

La signora G. L., abitante in corso Palermo 48, ci aveva rivolto una timida domanda, chiedendo il nostro appoggio per essere agevolata nel pagamento di un suo conto presso una pubblica azienda.

Ci siamo interessati del caso, e abbiamo ottenuto per la G. L. la rateizzazione del debito in un lungo spazio di tempo.

Ora la poverella scrive di nuovo, dicendo che se la prima volta non aveva avuto il coraggio di chiedere un sussidio, ora è costretta dalla più dura necessità ad umiliarsi domandando un qualsiasi soccorso.

Ci fa presenti le sue tristi condizioni di salute, la sua età avanzata che non le consente di lavorare, e aggiunge che, per colmo di sventure, giorni addietro la sua figliuola ventiduenne, già affetta da esaurimento, è caduta ammalata, ed ora ha di continuo una febbre altissima.

*La povera donna è di buona famiglia, ha perduto un figlio in guerra, e merita veramente di essere aiutata. Ad essa abbiamo assegnato l'odierno sussidio di 50 lire dell'*Opera Buona.

Le manifestazioni folkloristiche del Dopolavoro

Il Dopolavoro Provinciale comunica: «Nell'ultima riunione dei rappresentanti delle Associazioni Regionali e delle Colonie Piemontesi l'Ispettore dell'O.N.D., dopo ampia ed esauriente discussione, ha impartito le definitive disposizioni regolanti l'attività folkloristica così da consentire una valida ripresa di manifestazioni teatrali pluridialettali e musicali, esecuzioni di danze e di riti paesani, accolta di materiale artistico per realizzare nella prossima primavera iniziative sempre più svariate ed originali. Fra breve poi la Compagnia dialettale dipendente dalla Direzione tecnica del Folklore sulle scene della città e della provincia curerà nuovamente interessanti esumazioni e presentazioni di novità appositamente scritte da valorosi autori dialettali per il Dopolavoro».

Un fervido discorso di Andrea Gastaldi agli studenti fascisti torinesi

La grande adunata al «Balbo» - La benedizione delle fiamme - L'ardente dimostrazione al Duce in piazza Castello e le acclamate parole di S. E. il Prefetto

Una grandiosa adunata studentesca ha raccolto stamane nel vasto teatro Balbo gli iscritti delle varie Facoltà torinesi e degli Istituti medi superiori. La sala era gremitissima in ogni ordine di posti e moltissimi hanno dovuto sostare sulla piazzetta prospiciente il teatro, non avendo potuto trovar posto nell'interno.

Tutte le autorità torinesi erano intervenute: Andrea Gastaldi, membro del Direttorio nazionale e Segretario federale, il Podestà Di Revel, il Vice-podestà, l'ing. Orsi, Vice-segretario federale, il Preside Anselmi, il Vice-Prefetto Di Suni, il Magnifico Rettore Silvio Pivano, il col. Bianchi, il Preside della Facoltà medica prof. Maggiora-Vergano, tutti i direttori degli Istituti superiori ed i Presidi delle Scuole Medie, membri del Direttorio, il gen. Scandolara, il seniore Vedani comandante la Legione Universitaria, il dottor Bertone, l'ing. Dolci, il cav. Saraceno, prof. Canepa, prof. Chiavassa, cav. Gazzotti e molti altri.

Parla il Segretario Federale

Un posto d'onore era stato riservato alla mamma di Pierino Delpiano ed alla sorella di Amos Maramotti, i gloriosi Martiri della Rivoluzione, e dopo le marziche al gagliardetto «Guf. Studenti medi» e delle fiamme — accorse alla croce Sabauda — degli Istituti medi cittadini. Prestava servizio d'onore una centuria universitaria al comando del centurione ing. Mittica.

Il segretario del Guf, Guido Pallotta, con eletta e fervida parola ha esaltato il significato della cerimonia, ricordando il sacrificio dei Martiri studenti ai quali le nuove generazioni dovranno sempre essere degne. Infine, tra gli scroscianti applausi dei goliardi ha consegnato la tessera d'onore ed il distintivo del «Guf» ad Andrea Gastaldi, al quale ha imposto il berretto goliardico della Facoltà di leggi, la quale, come è noto, ha, a Torino, una gloriosissima tradizione.

Quando è stato possibile ristabilire il silenzio, ha preso a parlare Andrea Gastaldi.

Non è possibile dare se non un pallido riassunto del fervido, trascinante discorso del Duce, ad ogni frase, si può dire, è stato interrotto da entusiastici battimani.

Andrea Gastaldi ha voluto che i nostri giovanissimi camerati, che non hanno vissuto la vicenda eroica della guerra e della Rivoluzione, avessero dinanzi agli occhi della spirito il quadro dell'Italia del passato per poter misurare quale superbo cammino ha compiuto la Patria in così pochi anni grazie alla magnifica mirabile del Re, alla volontà creatrice del Duce, ed all'ardimento, alla virtù ed al lavoro del popolo.

Distrutto il vecchio mondo dei politicanti infausti ed imbelli, la Rivoluzione ha, giorno per giorno, operato a creare le nuove fortune dell'Italia, la quale è oggi una forza essenziale dell'umanità civile.

«Ed è su voi, o giovani — ha continuato l'oratore — su voi soprattutto, che l'Italia fa assegnamento per le battaglie e le vittorie del domani. Sono stato io che ho voluto questa vostra adunata, per dirvi la simpatia mia e della Federazione, per esprimervi la certezza che è nei nostri cuori di essere confermati nel domani dalle vostre fresche, sane, vigorose energie, votate alla causa del Fascismo, che è la causa stessa della Nazione e della civiltà del mondo.

«Ma voglio anche dirvi — ha proseguito Andrea Gastaldi, fra il crescente entusiasmo dell'uditorio — che il Fascismo torinese darà a voi, o giovani camerati, la bella, spaziosa, magnifica «Casa dello Studente», la palestra, il circolo, la biblioteca, perchè nel nome di un vostro caro purissimo camerata, Sandro Mussolini, possiate crescere buoni, virtuosi, probi, sinceri. Ed insieme potenzieremo sempre di più la vostra ferrea Legione; poichè, come ha detto il Duce, accanto al libro dovete tenere sempre pronto il moschetto. Così crescerete, come la Patria vuole, forti, dotti, sani, sinceri, volitivi ed onesti, pronti ad ogni appello del grande Capo. Egli, parlando agli studenti di Padova, ha detto un giorno di essere sicuro che, ove la Patria chiamasse, tutti i goliardi sarebbero ancora una volta pronti a lasciare le aule universitarie per correre nelle sanguinose trincee. E voi, studenti torinesi, sarete sempre pronti a tutte le prove?».

Un unanime, tonante, travolgente grido «Sì! sempre! sempre!» ha risposto alla domanda del Gerarca, il quale, continuando, ha così concluso: «Con questa anima, con questi sentimenti, evochiamo le figure purissime dei nostri martiri ed inauguriamo le sacre fiamme della nostra fede. Il Partito è sicuro che voi le porterete sempre sulle grandi strade dell'onore e del valore. Viva il Duce!».

La dimostrazione al Duce

«Viva il Duce!», ha fatto eco l'immensa moltitudine in un impeto di altissimo entusiasmo.

Subito dopo il cappellano della Milizia universitaria, centurione don Ariclo, ha impartita la benedizione alle fiamme e al gagliardetto, e il rito si è chiuso con l'inno di «Giovinezza» suonato dalla fanfara della Legione «Principe di Piemonte».

Quindi in corteo, con Andrea Gastaldi alla testa, ed al canto degli inni della Rivoluzione, i goliardi si sono recati in piazza Castello dinanzi al Palazzo del Governo. Qui giunti, a gran voce, hanno acclamato al Duce.

E' allora comparso al balcone S. E. il Prefetto Ricci, accolto da una imponente devota manifestazione. Più alto che mai s'è innalzato il grido di «Duce! Duce!».

Brevemente ha parlato S. E. Ricci che, dopo aver ringraziato gli studenti per la stupenda dimostrazione, ha detto, fra i grandi applausi della folla adunata: «Il Duce ha promesso che verrà a Torino, e verrà. Sarò felice di comunicare a S. E. il Capo del Governo i vostri devoti sentimenti e il vostro ardente desiderio di salutarlo presto nella città augusta che tutta lo attende con appassionato fervore, con devotissimo animo. Viva il Duce! Viva la Patria fascista!».

Il grido, ripetuto da mille e mille cuori, è salito alto e solenne, come un felice presagio, verso l'azzurrità del cielo.

Nel pomeriggio al campo «Gino Lisa» ha poi avuto luogo l'annuale festa delle matricole.

Adunate sindacali in Provincia

L'altro ieri l'on. Clavenzani si è recato nella mattinata a Luserna ove, assistito dal capo gruppo del Sindacato Tessili, camerata De Stefanis, ha parlato a quelle maestranze tessili. Il discorso si è mantenuto nel campo contrattuale e dei problemi che maggiormente interessano la categoria tessile, passando in rapido esame la situazione aziendale dell'industria del Comune.

Nel pomeriggio si è svolto l'imponente comizio delle maestranze industriali di Mathi Canavese. Convocati in piazza del paese i lavoratori, si sono adunati in massa compatta. Dopo brevi parole del capo-zona signor Ricci e del Podestà geom. Favole, l'on. Clavenzani ha parlato dei postulati del sindacalismo fascista. Attentamente seguito dalla folla che a tratti lo interrompeva con esplosioni di applauso, il Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati dell'Industria, ha detto della necessità di seguire in perfetta disciplina le direttive che l'organizzazione impartisce ai lavoratori italiani, finalmente riconciliati con la Patria e marcianti al servizio del Fascismo. La chiusa dell'on. Clavenzani ha suscitato l'unanime approvazione.

Seguita poi presso la sede del Fascio un'altra riunione riservata alle maestranze cartarie della ditta Bosso. L'on. Clavenzani ha presieduto l'assemblea della mutua delle maestranze del posto addette all'industria della carta. Egli ha spiegato la funzione mutualistica che assolve il Regime attraverso l'interessamento delle competenti associazioni sindacali facendone risaltare l'importanza e la efficacia agli effetti della tutela e della assistenza ai lavoratori. L'assemblea ha tributato vive attestazioni all'on. Clavenzani e ha poi riconfermato in carica il Consiglio Direttivo.

Una mostra personale alla «Cucina Malati poveri»

L'Opera Pia «Cucina malati poveri» di corso Palestro, l'Ente che con tanta sollecitudine ed amore provvede ad alleviare le condizioni di migliaia e migliaia di ammalati indigenti con quotidiane distribuzioni di viveri, ci informa che la Mostra personale del pittore Stupenengo la quale doveva chiudersi in questi giorni, dato il favore che essa ha incontrato nel pubblico che visita le sale del Pio Istituto, rimarrà aperta fino al 31 gennaio. Come abbiamo già altra volta detto si tratta di una cinquantina di tele, riproducenti per la maggior parte fiori e frutta; composizioni aggraziate, piene di colore e di bell'effetto decorativo, quadri che incontrano il gusto del pubblico come lo dimostrano i numerosi cartellini che indicano gli acquisti già fatti. Una larga percentuale su queste vendite viene dal pittore lasciata a scopo di beneficenza alla «Cucina Malati poveri».

L'IMPRESA DI DUE LADRI NOTTURNI

Un audace borseggio in corso Vittorio Emanuele

Il magro bottino: dodici lire!

Di un audace borseggio è rimasto vittima, mesi or sono — precisamente il 20 novembre scorso — verso mezzanotte, la signorina Onorina Falcetto di Valentino, d'anni 20, costei, mentre transitava per il corso Vittorio Emanuele, giunta nei pressi del monumento al Gran Re, fu raggiunta da due sconosciuti i quali, senza pronunciare parola, le strapparono con violenza la borsetta che teneva sotto il braccio, contenente la somma di circa dodici lire, nonchè la carta d'identità ed altri documenti varî, dandosi poscia a precipitosa fuga per la vicina via Fanti.

La derubata, appena avvenuto il fatto, rincorse i due sconosciuti, gridando, ad alta voce: «Al ladri! Al ladri! Arrestateli! Arrestateli!».

Un pattuglione di agenti di P. S., comandato dal vice-brigadiere dei carabinieri Alberto Carlini, che si trovava in appostamento in corso Duca di Genova, udite le grida della derubata, si dispose in modo che i ladri non potessero fuggire.

Nelle braccia dei carabinieri!

Infatti, pochi istanti dopo, gli agenti vedevano comparire due individui, i quali, correndo, cercavano di dileguarsi: uno di essi, vistosi alla presenza dei carabinieri in divisa, gettava al suolo, a poca distanza da essi, una borsetta. I carabinieri fermavano uno dei due messeri che veniva identificato nella persona di Michele Roscio di Giovanni, nato a Krembin Bicêtre (Francia), di anni 18, abitante in via Frejus 46, mentre l'altro riusciva a dileguarsi.

Nel frattempo sopraggiungeva la derubata, la quale riconosceva l'individuo arrestato per quello che le aveva strappato di mano la borsetta. Accompagnato al vicino Commissariato di Stazione, e sottoposto ad interrogatorio, il Roscio confessava di essere stato l'autore del furto, affermando che del compagno conosceva solo il nome, Attilio, e che abitava in via Racconigi 54.

La Questura riusciva poi ad identificare il complice del Roscio, nella persona di Attilio Martini di Romildo, di anni 18, nato a Torino, abitante appunto in via Racconigi 54, ed a trarlo in arresto. Egli negava però ogni partecipazione materiale al borseggio.

— Fui presente allorchè il Michele Roscio strappò una borsetta dalle mani di una signorina nei pressi del monumento Vittorio Emanuele, ma io non partecipai in alcun modo al fatto, e non ebbi alcuna influenza morale sul Roscio, il quale agì di sua iniziativa, senza previo accordo con me. E' vero che io mi diedi alla fuga insieme col Roscio, ma ciò feci per semplice prudenza e non perchè mi ritenessi colpevole di qualche cosa.

Il Roscio, invece, sosteneva che il borseggio fu commesso di pieno accordo col Martini.

— Il Martini mentisce — egli aggiungeva — quando afferma che il furto fu da me solo perpetrato e che egli aveva preso per ischerzo la mia proposta di rubare. La verità è invece che io e lui ci mettemmo d'accordo circa il modo di procedere al borseggio in danno della Falcetto: quando ci mettemmo d'accordo fu presente mio fratello, Roberto Roscio, il quale, essendo contrario a quanto noi avevamo progettato, andò via. Non può, quindi, ritenersi per vero che il Martini abbia potuto credere che io avessi voluto scherzare.

«Il mio amico mentisce»

E tali dichiarazioni ha confermato stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione (Presidente cav. Eder, Giudici cav. Cornaro e cav. Rostan, P. M. cav. Berutti, Cancelliere dott. Bruni), contrastato vivacemente dal Martini, il quale ha fatto notare che se realmente avesse avuto intenzione di rubare, avrebbe scelto, come vittima, qualche vecchia signora, che non fosse in grado di inseguirli e che, per lo meno apparentemente, dimostrasse di essere in possesso di una somma cospicua di denaro o di gioielli di valore, non una povera operaia.

La parte lesa, confermando la denunzia, ha aggiunto che fu il Roscio a strapparle la borsetta da braccio.

— Subito egli si mise a fuggire: assieme a lui ho visto fuggire un altro individuo che non sono riuscito ad identificare. Mi pare che il Roscio, al momento del furto, fosse in compagnia di un altro giovanotto, ma non posso dire a che distanza fosse il secondo individuo quando il Roscio ha commesso il furto.

Il P. M., cav. Berutti, ha sostenuto in pieno la colpevolezza di entrambi gli imputati, chiedendo per entrambi la condanna a mesi 8 di reclusione ed a L. 800 di multa, col beneficio della condizionale.

L'avv. Farella, per il Roscio, ha insistito perchè al suo cliente venga applicato il minimo della pena, mentre l'avv. Bocelli ha chiesto, per il Martini, l'assoluzione, mettendo in rilievo i buoni precedenti del suo cliente e la mancanza di prove precise della sua colpevolezza.

Il Tribunale, accogliendo le richieste del P. M., ha condannato il Roscio ed il Martini a 8 mesi di reclusione e a lire 666 di multa, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Pronto, chi parla?

La parola «autista»

Capitano dott. G. B., Savigliano: *Comprendiamo come la parola autista, al posto di chauffeur, possa a tutta prima riuscire ostica a qualche orecchio. Ma il pubblico presto si assuefà a qualsiasi vocabolo, specie se l'adozione di questo è giustificata. Negli anni 1919-1920 — se ne ricorda? — molti orecchi (a parte... i gropponi sovversivi) trovavano ingrata la parola «fascista». Ora chi mai più penserebbe a sollevare... cruschevoli obbiezioni su tale vocabolo?*

Ma c'è di più: si comincia perfino a digerire la parola «dopolavorista». Ben venga dunque autista a sostituire chauffeur; chè se il primo termine si presta a cavilli etimologici, il secondo, tradotto in italiano suonerebbe: riscaldatore.

Ella ci segnala che autista si riscontra sovente nei trattati di psichiatria per indicare un sintomo di schizofrenia. E che c'è di male? Non vogliamo fare dell'umorismo facilone osservando che certi dannati conducenti, specie di autopubbliche, potrebbero benissimo ascriversi a qualche categoria di alienati. Ma numerose sono le parole italiane di significato diversissimo, che pure tutti usano... con perfetta tranquillità. «Gelosia», per esempio, «imposta», «gallo», e via dicendo.

Per rimanere all'automobile, diremo candela, marmitta, volante, eccetera, e mai stato colto dal dubbio che possa trattarsi di una candela stearica, di una pentola di cucina, o di un oggetto che voli.

Comunque la ringraziamo della segnalazione, e speriamo che questa notizia, da Lei provocata, giovi anche essa, per quel che può, alla rapida diffusione della parola autista.

Servizio nei Battaglioni Camicie Nere

S. M. - Torino. — *Solo per gli ufficiali di Complemento di Fanteria, Bersaglieri e Alpini è valido — agli effetti dell'avanzamento nel R. E. — il servizio di richiamato da essi prestato nel Battaglione Camicie Nere operanti in esercitazioni, con l'Esercito, purchè il servizio stesso, di durata non inferiore a quello prescritto pei colleghi di pari grado richiamati nei reparti dell'Esercito, sia prestato nell'incarico proprio del rispettivo grado o in quello corrispondente a grado superiore.*

Perchè non si può esplorare l'Everest

A. C. - Torino, corso Vittorio. — Il vostro giornale ha pubblicato che una spedizione inglese sta per tentare la salita di un'alta montagna dell'Himalaja, il Namya Parbat. La vetta più alta del mondo non è forse l'Everest? Perchè le spedizioni alpinistiche si propongono in genere la conquista di altre vette, invece di questa che è la più alta. E' forse inaccessibile?

— *La ragione risiede nella difficoltà di accedere nel Nepal, che è Stato indipendente e che non ammette l'ingresso degli europei se non in casi eccezionali. D'altra parte la zona dell'Himalaja dove si trova l'Everest è soggetta, nel breve periodo estivo, a violente bufere di neve.*

Nel 1922 una carovana inglese riuscì tuttavia a giungere presso la vetta, verso la quale tentarono l'estrema scalata due valorosi: Mallory ed Irvine. Ma essi non ritornarono più.

Il fatale ruzzolone di un passante

Ieri, all'angolo di corso Re Umberto e di corso Oporto, un signore di mezza età sdrucciolava, battendo fortemente il capo. Trasportato al S. Giovanni, veniva ricoverato con prognosi riservata. La disgrazia pare causata da un banale particolare: il tacco della scarpa, troppo consumato e appoggiato male, ha provocato la fatale perdita d'equilibrio. Ciò non accadrà mai a chi acquisti presso l'Alleanza Cooperativa Torinese gli elegantissimi ed economici ultimi modelli di scarpe con suole di caucciù inconsumabili.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi (repp. di abbonamento, turno pari).
ALFIERI (Compagnia E. Zacconi). — Ore 21,15: «Il Cardinale Lambertini» di A. Testoni.
CARIGNANO (Compagnia Galli-Racenti-Viarisio). — Ore 21,15: «Madonna Oretta» di G. Forzano.
CHIARELLA: Rappresentazioni straordinarie di «Villafranca» di G. Forzano; ore 21,15.
VITTORIO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «Pietro Micca» di A. Biancotti.
BALBO (Comp. Goliardica del «Guf»). — Ore 21,15: «Va all'inferno», rivista di Cavour Celoria, Palazzolo e Paul Book, musica di Caviglia.
ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Mira Norma» di Pacela.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ROMANO: Ore 21: Petites Masques Russes.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano, 14, angolo Corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o' clock tea».

I divertimenti

«DISONORATA»

Il grande successo «Paramount» del 32

Disonorata è il capolavoro della *Paramount* che suscita, da mesi, l'entusiasmo nei grandi Teatri d'Europa e d'America... Capolavoro, in quanto è opera di *Josef von Sternberg*, il tanto poetico e pur così umano «metteur en scène»; capolavoro, in quanto protagonista del dramma è *Marlène Dietrich*, l'artista che ha rivoluzionato l'Olimpo delle «star» di tutto il mondo; l'artista, che ha destato tanta ammirazione, da vincere in pieno la battaglia americanamente organizzata contro di lei... *Disonorata* ha una trama di singolare potenza. *Marlène Dietrich*, con la sua bellezza impareggiabile e la sua malinconia di donna cui il destino non si mostrò amico, passa attraverso drammatiche vicende, di intenso amore e di crudele spionaggio... *Disonorata*, è stato presentato al *Carlton* di Londra, ottenendo un successo senza precedenti... La stampa, unanime, indica *Marlène Dietrich come la trionfatrice indiscussa della stagione!*

Il *Sunday Express* dice testualmente: «*Londra impazzisce per questa donna.* Gli uomini l'amano, le donne l'ammirano perchè — nella sua anima misteriosa — essa sembra possedere il segreto stesso dell'amore...» (dal Piccolo di Trieste, 25-12-1931).

Imminente la prima rappresentazione di «Disonorata» al «Cinepalazzo».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La Wally» (Cines-Pittaluga) e «Rivista Cines N. 17». Successo.
VITTORIA: «L'agente segreto Z 1».
ITALIA: «Le notte insonne di Topolino».
SPLENDOR: «Guerriero». Buster Keaton.
IDEAL: «Tabù» di Murnau. Gran successo.
ALPI: «Sempre rivali». Quirt e Flagg.
STATUTO: «I pasticci di Annabella».
BORSA: «Sultano dell'amore» a colori.
PRINCIPE: «Crociera del follie» e varietà.
SAVOIA: «La carne e il diavolo». Garbo.
AMBROSIO: Notti di New York. Successo.

Appendice de La Stampa della Sera (22

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell'"Intelligence Service"

Capitolo XIII

Le donne nello spionaggio

«The lady doctor» veniva chiamata una delle più attive donne spie che la Germania ha avuto. Essa aveva studiato medicina e chirurgia ed aveva frequentato anche per questo alcuni ospedali. Tuttavia, le circostanze finirono per trascinarla nel servizio di spionaggio, dove finì per dedicare ogni sua attività.

La prima volta che si fece notare fu nel 1908, durante la crisi che seguì la annessione della Bosnia Erzegovina, e fu il servizio segreto russo che ne ebbe notizia. Poi ancora fu segnalata da quello francese durante la crisi di Agadir, in Marocco, nel 1911. L'anno dopo, nel 1912, essa fu oggetto di osservazione per la Polizia inglese.

La sua specialità era la materia diplomatica, ma essa, a dire il vero, era assai versatile in ogni genere di spionaggio. Io ricordo di averla veduta in due occasioni: una volta nel 1912 e quindi, per l'ultima volta, nella primavera del 1914. Era bellissima e possedeva un fascino tutto particolare.

In Inghilterra non ebbe molto successo, perchè era stata notata subito e sorvegliata bene. Preferì occuparsi della Russia, dove conosceva molto bene le località e le persone.

All'inizio della guerra si recò nelle città russe di frontiera dove potè fare varie conoscenze fra gli ufficiali superiori, taluni dei quali aveva già conosciuto a Pietroburgo ed a Mosca, nei frequenti viaggi che aveva ivi compiuto prima della guerra. Finì per scomparire, dopo una vicenda drammatica, nè mai si è potuto sapere con precisione che cosa sia avvenuto di lei.

Verso la fine del 1915 una donna chiamata Blanche Polin entrò a far parte del servizio segreto francese. Era nata a Bruxelles da madre francese e da padre belga ed aveva vissuto ad Anversa fino all'età di diciotto anni, quando la sua bellezza e la sua intelligenza attrassero l'attenzione del direttore di un music-hall. Così divenne, poco dopo, una brillante soubrette, una «stella» dei ritrovi di Parigi, Vienna e Berlino.

Il suo fascino personale era davvero assai grande e si diceva di lei che facesse «girar la testa» a molti uomini.

Il Servizio Segreto francese, che riponeva molta fiducia sulla capacità delle donne nel servizio di informazioni, la assunse al suo servizio molto prima della guerra, quando in varie tournées compiute in Germania, potè procurarsi varie informazioni militari assai interessanti.

Lo scoppio della guerra la trovò a Berlino, ma di qui, non senza superare gravi rischi, riuscì a raggiungere sollecitamente la Svizzera ed insieme la salvezza. In seguito fu mandata in Spagna, dove compì un lavoro veramente prezioso nel campo informativo. A Madrid, Barcellona e nelle altre città, dove fioriva e prosperava indisturbato sia lo spionaggio che il controspionaggio, essa svolse un lavoro veramente notevole, finchè, agli inizi del 1916 fu inviata in Olanda, dove condusse a termine diverse imprese delicate.

In seguito venne il tempo delle missioni più pericolose. Durante il giugno 1916 Blanche Polin ritornò a Parigi, e poichè si credeva che dal Belgio fosse possibile conoscere molti particolari sui movimenti delle truppe germaniche, si pensò di inviarla addirittura in zona occupata. In quel momento la Francia si trovava in una posizione assai seria, perchè la neutralità della Spagna dava molto da pensare. Se questa avesse finito per dichiarare la guerra, in seguito alle attivissime manovre politiche compiute a Madrid, il Marocco settentrionale avrebbe finito per essere perduto. In questi stessi giorni le enormi perdite di Verdun gettavano un'ombra di desolazione in tutta la Francia.

La signorina Blanche ebbe l'invito di recarsi in Belgio, di ottenere la fiducia di qualche alto ufficiale tedesco e di carpirne quante più informazioni fosse possibile. A Bruxelles e ad Anversa la Francia aveva due eccellenti agenti che svolgevano già da vari mesi un eccellente lavoro. Essa aveva l'ordine esplicito di riferire a costoro le informazioni ottenute. Per alcune settimane dopo il suo arrivo a Bruxelles vennero ricevuti dei messaggi che avvertivano essersi ormai stabilito il contatto con la signorina Blanche, con la quale era stato definito anzi uno schema di lavoro. Quindi subentrò il silenzio. Per tre mesi i due agenti non seppero più nulla di lei. Finalmente venne deciso di compiere delle indagini. Dopo sei settimane di ricerche giunsero a Parigi cattive notizie. La Blanche era traditrice. Il suo cuore l'aveva travolta.

Secondo le istruzioni avute, essa era riuscita ad accordarsi con un ufficiale di alto grado dell'Ufficio Segreto tedesco. Il sentimento aveva però finito per vincerla sulla ragione e, travolta dalla sua passione per l'uomo che pure, in principio, si era proposto di ingannare, essa finì per dimenticare tutto il suo passato e per rivelare all'amante ciò che sapeva.

La situazione finì così per capovolgersi, perchè invece di carpire dei segreti al nemico, essa aveva finito per confidare all'ufficiale tutto quanto era riuscita a sapere sul servizio francese ed aveva inoltre rivelato i nomi degli agenti che conosceva e che appartenevano al Servizio Segreto. Taluni di questi, che risiedevano in zone invase, furono per questo arrestati e condannati a morte. Questo fatto ha mostrato ancora una volta come le donne, nei servizi segreti, siano agenti assai pericolosi e da essere usati con ogni precauzione.

Mata Hari «Occhio del Mattino»

La signorina Blanche disparve. Non fu mai più veduta a Bruxelles. Qualche voce si sentì ancora qua e là e fra l'altro si disse che alla fine si fosse rifugiata in uno dei paesi neutrali scandinavi. Si disse anche che verso la fine del 1916 una donna che corrispondeva ai suoi connotati sia stata trovata strangolata in un piccolo albergo di Copenaghen. In realtà però non si è mai saputo nulla di preciso sul suo destino.

Mata Hari, «l'Occhio del Mattino», grande, famosa danzatrice, ha avuto una storia che è ormai anche troppo nota. Fu arrestata dalla Polizia francese il 13 febbraio e condannata a morte il 25 luglio. Il 15 ottobre, alle 6,15, veniva fucilata nei fossati del castello di Vincennes.

Possedeva veramente una personalità magnetica unita ad una meravigliosa bellezza fisica. Fu l'idolo di Parigi nel 1912 e poi di Berlino.

Di tutte le donne che hanno agito nel campo dello spionaggio dal 1914 al 1918, Mata Hari è stata certamente la figura più drammatica. Ricordiamo qui i punti più salienti della sua carriera, come furono ricostruiti dal Servizio Segreto francese.

Essa era suddita olandese, maritata, all'età di 18 anni, con un ufficiale olandese e madre di due bambini. Prima fu danzatrice, poi cortigiana, e quindi spia stipendiata dal Servizio Tedesco.

Il marito l'aveva accompagnata a Bangor Pirso, nelle Indie Occidentali, ma da questa località ritornò ben presto, perchè caduto in disgrazia delle autorità militari olandesi. Era più vecchio di lei di venticinque anni, ubbriacone e scialacquatore.

Il fanciullo più vecchio poi morì. Mata Hari fu abbandonata dal marito, caduto ormai in rovina, che la lasciò con un bambino, sola, in faccia al mondo, senza mezzi.

Per disperazione ritornò dal padre, e per mezzo del suo aiuto, si trasformò in artista di varietà, specializzandosi nelle danze orientali. La fortuna le arrise. Il suo talento si era destato, ed ormai essa marciava attraverso il trionfo, nelle capitali del mondo.

Sembra che oltre ad essere danzatrice, fosse anche divenuta una sorta di incantatrice, e si fosse resa esperta in usi e riti orientali che la rendevano anche più affascinante. Signoreggiò nei teatri, nei cosidetti «clubs notturni». I divertimenti lussuosi, le «garden parties», i concerti, i teatri, la videro dominatrice e regina. Quando era a Parigi, la richiedevano per telegrafo da Vienna. Pietroburgo la contendeva a Madrid, Madrid a Londra, Londra a New York, New York a Berlino e via di seguito.

Mata Hari, «Occhio del Mattino», figlia del Tempio a Kandarwomy, figlia del Tempio di Siva, sacerdotessa di culti e via dicendo, aveva finito per assumere, nei tempi immediati dell'ante guerra, una posizione che stava fra la grande «stella» internazionale e la sacerdotessa di culti orientali, ciò che contribuiva, alla fine, a far girare la testa agli uomini, ancora più agli uomini che l'avvicinavano.

Ebbe amanti numerosi ed illustri, dai nomi molto noti nel mondo della politica e dell'alta finanza. Un Ministro della guerra di Russia, un Ministro degli affari esteri olandese, un grande banchiere spagnuolo, un milionario americano, un Ministro australiano, un senatore francese ed altri ancora. Ma fra tutti questi «amici», il più «amico» era il prefetto di polizia di Berlino, e questo interessò più di tutti il servizio segreto francese. Questa grande cortigiana, questo falso idolo orientale, aveva finito per diventare una spia pagata dall'Internazionale.

(Continua).

Anna Baby

Ero ragazzina quand'ella venne a presentarsi come cameriera. Dichiarò con semplice umiltà: — Vengo piena di buon volere, signora; e non domando che di essere trattata con un po' di benevolenza. — Ma perchè parlava con una voce tutta dolci flessioni, in uno scivolo di *esse* intensificate dalle labbra atteggiate bambinescamente a cuore tra il flaccido afflosciarsi del viso giallastro, e perchè a quel viso faceva stopposa aureola una parrucca rossigna, su cui si inalberava un cappellino in fiore, noi ragazzi fummo colti da un folle riso, assai poco in armonia con la sua bella frase.

La mamma s'inquietò; e ci ammonì di sorvegliarci quando la donna avesse assunto servizio presso di noi, perchè non avesse a soffrire della nostra spensieratezza.

Venne. Osservata da presso, nelle piccole incombenze domestiche ci apparve più comica ancora. Aveva un bel nome sonante: Anna; ma mio fratello Ottaviano, nell'allegria che lo colse all'aspetto di quella vecchiaia in dispendio di smorfiette affettuose sotto la parrucca frusta, la battezzò «Anna-baby». Il nomignolo ebbe pieno successo e le rimase.

Non mancava di trovate... originali! Mia sorella la vide un giorno scendere le scale che conducevano alle nostre camere, con spampanato sotto il seno ancor fiorente, sbocciando dalla cintura del grembiale a quadri, un gran ramo d'alloro, colto in giardino. Evidentemente la trovata le piacque, perchè la ripetè altre volte. Si può pensare se non piacque a noi l'idea che Anna-baby tributasse la fronda trionfale alle proprie grazie!

La buona volontà promessa non le mancava davvero! L'aspetto losco dell'occhio destro, dal quale doveva essere totalmente cieca, combinato con la parrucca stopposa, con la faccia ingiallita e con la bocca che, quando abbandonava il raccoglimento a cuore, si apriva in riso su un inatteso appuntarsi di denti sbaragliati e neri, le conferiva tratto tratto un inquietante aspetto da megera. Ma nulla poteva essere più in disaccordo con la sua natura, povera donna! Attiva, sempre pronta a rendere servizio, con delicatezze e attenzioni commoventi, ella non usciva mai e praticava tutte quelle forme di rispetto proprie della servitù di un tempo. Nè davvero si poteva imputarle a colpa di essere alquanto dura d'orecchio, o di lasciarsi sempre dietro, scopando, una generosa scia delle immondezze... colte a mira di naso, causa la semi-cecità.

Su tali cose la mamma avrebbe chiuso un occhio ella pure; senonchè ci dovette confidare un giorno... (ahi! come ridire l'irrequietudine pruriginosa che ci colse da quel giorno?), ci confidò dunque che aveva le sue brave ragioni per supporre che la famosa parrucca ricettasse generosamente una certa sorta di minuscoli esseri galoppanti! E quanto a me constatai (non lo confidai a nessuno, ma tutti già lo sapevano) che Anna-baby aveva la fissazione di considerare come pezzuola da naso qualsiasi tessuto le capitasse fra mano: indumento, asciugamano o tovagliolo che fosse! Fu il grido generale: «Licenziarla!».

Semplice a dirsi; ma quali motivi addurre di fronte a tanto buon volere e a tante premure? Toglier pretesto da' suoi acciacchi di vecchiaia ci pareva crudele. Per fortuna ci cavò d'impaccio ella stessa, dichiarando che si trovava troppo vecchia per rimanere al nostro servizio. Oh, le moltiplicate attenzioni di quegli ultimi giorni! Piattini di sua specialità, per arricchire la lista di quelli preparati dal cuoco; e affettuosità di ogni genere; e la bocca le si raccoglieva ognora più a cuore per usare il linguaggio proprio ai bambini o a chi tratta con essi, e sicchè per noi fu più Anna-baby che mai.

— Signorina, ha letto la poesia della vedova tirolese? — mi chiese d'improvviso una delle ultime mattine che la aiutavo a riordinare.

— No! — risposi sorpresa: — Quale vedova? e dove?

Apparve delusa: — Oh!... Dire che la misi apposta nel libro di cucina che diedi ieri alla signora! E' una poesia tanto bella! — e giungeva le mani facendo la bocca compunta: — Sono molti, molti anni che la conservo!

Nientemeno che dal '66 la conservava! e il foglietto (uno stralcio di giornale) lo dava anche a vedere. La poesia era dovuta alla penna d'un garibaldino diciottenne, poco poeta forse, ma profondamente italiano, e piangeva sulla restituzione fatta all'Austria, del Trentino conquistato a prezzo di tanto sangue!

«Quante vite ci passano accanto delle quali non scorgiamo che la superficie!» pensavo entrando nell'ampia cucina per restituire ad Anna la preziosa reliquia. Scopersi la donna nell'angolo più buio: scriveva, o, meglio, curva su una lettera appena iniziata, piangeva un pianto sconsolato da vera bambina.

Rimase confusa:

— Oh, la scusi la sa: piango e scrivo!... Ma oggi sono in una giornata di grande sconforto.

La bocca, nelle parole che uscivano tra il pianto, era più *baby* di quanto mai fosse stata, ed ella era comica nello scotimento della parrucca.

— Non è vero che è bella?... Oh dunque la tenga lei, signorina! — pregò, respingendo la poesia che le porgevo. E, con espressione di profonda perspicacia, mentre il fazzoletto moveva affannato dal naso agli occhi sbiavati: — Io ho ben capito che lei... *vuol diventare poetessa!* Anche a me, sa, piace tanto la poesia. Soltanto, che vuole, mi mancano gli studi!

A dire il vero quel pezzo di giornale ingiallito mi ripugnava non poco, ma dovetti rassegnarmi a tenerlo.

Allora, fra le lacrime, incominciarono le confidenze. Scriveva al suo paese, ad un amico, per sfogarsi un poco e anche per averne talune informazioni. Si trattava di parenti suoi che anni innanzi, d'accordo con lei, avevano intentato una lite onde ottenere l'eredità d'una zia maestra, eredità che, per non so quale errore, era stata devoluta ad altri che non v'aveva diritto. Ora, a lite vinta, quei parenti, per non mandare ad Anna la parte che le spettava, volevano darle ad intendere di avere rinunciato alla causa, disperando di ottenere giustizia.

— Sa, si tratta di duemila lire! — mi diceva, e pareva che parlasse di milioni, povera donna! — Io non ho mai litigato in vita mia, nè lo farò questa volta, perchè non è nel mio carattere. Ma avrei tanta necessità di quel danaro: son vecchia!... E poi... pazienza il danaro: ma sapere che m'ingannano così! E dire che sono i miei unici parenti!

Rilasciava che le lacrime colassero indisturbate ad annidarsi fra le rughe del volto levato verso di me. Io fissavo i poveri occhi frusti, e l'iride dal contorno fluttuante di quello cieco mi ossessionava. Fissavo la parrucca rossigna, ove i fili dei capelli andavano ormai in tutte le direzioni, mantenuti però in una stopposa compostezza dalla retina scura, e sormontati da un nodo civettuolo. Guardavo la pelle giallastra, incartapecorita, che, aggrinzandosi ancor più, come per uno sforzo, prima di scomparire nel corpino nero, presentava una grossa cicatrice; e mi pareva di seguire le linee di una carta geografica che con la voce piangente nulla avesse a che fare.

— ...Il domani mi fa paura a causa che son vecchia! Finchè sono stata giovane, *col mio lavoro mi sono sempre difesa.* Anche allora che mio marito mi mangiò tutto, non ebbi bisogno di nessuno. Perchè mio marito... Sa, io lo adoravo; e lui... mi tradiva con un'altra; e per quell'altra spendeva tutto!

Qui mi parve di sentire l'irriverente risata in cui sarebbero forse scoppiati i miei fratelli; e apparvi a me stessa molto donna nell'avvertire che avevo un groppo alla gola.

— ...mi piaceva tanto lo studio! Mio nonno, che era cieco, diceva sempre a mio padre: «dovresti fare di Anna una maestra!». Ma che vuole, mio padre finì col relegarmi in campagna. Mio padre sa, era verniciatore; oh, uno dei primi! — La voce le si arrotondava: pareva parlasse d'un pittore di grido. — Ah, signorina, perdere la mamma già è la più gran disgrazia; ma rimanere col nonno cieco, il padre giovane... Sa bene, gli uomini, quando sono giovani, soli...

— Già!... — acconsentii io con un profondo sospiro, prevedendo tristi particolari circa la dissolutezza maschile. Niente affatto: ella finì la frase in elogio:

— Perchè sa, era molto un bravo uomo mio padre, di principii molto onesti, e quando fui grandina, preoccupato di sapermi abbandonata a me stessa... (come avrebbe egli potuto sorvegliarmi?) mi mandò in campagna dove c'era chi poteva occuparsi di me, e così troncai gli studi. E anche più tardi, quando la contessa Pitteri (oh che buona donna, e come mi voleva bene!) mi desiderò a casa sua, mio padre non mi permise di accettare. Sarebbe forse stata la mia fortuna; ma c'era tanta gioventù in quella casa... Io, sa, ero piuttosto formosa... e mio padre aveva paura che... Dire che avevo tanto giudizio!

E con uno scoppio più forte di pianto, del suo pianto, sfrenato di bimba: — E così anche il bello — conchiudeva con una frase più espressiva che corretta: — anche il bello si è sempre girato contro di me!

«Toh,» pensavo io: «deve anche essere stata una bella donna a suo tempo!», e intanto, con una di quelle uscite che s'usano a consolare, e che sono tra le più stupide che esistano: — Mah! — dicevo: — non si può mai sapere che cosa sarebbe stato meglio!

— Vero, vero! Non importa, perchè finchè sono stata giovane col mio lavoro mi sono sempre difesa. Sinchè c'è la gioventù. Ma ora! come faccio ora? E questi parenti tradirmi così! E dire che sono sola: neppure un figlio... Per certe cose, non dico, signorina, è meglio essere soli; ma è tanto triste!

Non risposi; ma ella parve intendere la protesta che frenai perchè riprese:

— Avere un figlio anche se dovesse farmi soffrire! Tanto ho sofferto sempre; e almeno soffrirei per qualcuno! Che sarà di me invece? Sono vecchia, e nessuno pensa a me!

— Ho sempre sofferto, sempre; che fare? il Cielo ha voluto così e vuol dire che sarà per il meglio.

Approfittai per allontanarmi con tra le dita schifiltose il lamento della vedova tirolese, ma non mai mi sono sentita miserevole come in quel momento.

Più tardi udii il cuoco dire alla povera donna, per tutta consolazione:

— E già, che vuole! quando arriva la vecchiaia non c'è più niente a fare!

E, ricordo, erano nel suo tono una disinvoltura e una specie di sfacciataggine inconscie, quasi che egli fosse d'un'essenza superiore che nulla mai avrebbe avuto a che vedere con la vecchiezza dell'umana natura. Aveva occhi bovini e stupidi il cuoco, baffetti stecchiti dalla pegolina, e faceva strage di cuori tra le numerose servette e cameriere dei dintorni.

Clara Ferrero.

Al disopra delle nuvole, in faccia al sole

Per Voi, Signora, al Sestrières...

Gentile Signora,

Voi domani andrete al Sestrières, per abbandonarvi colà alla travolgente ebbrezza degli sport invernali. Permettetemi, allora, che io vi rimetta alcuni consigli, che avrei molto preferito darvi a voce. Ma quest'anno non potrò accompagnarvi, come vi avevo promesso, perchè i tempi sono duri (almeno per me), e bisognerà ch'io mi rassegni a cercare avidamente nei giornali il «Bollettino della neve» e ad ammirare nei films «Luce» le gare di sci e di bobs.

Consigli pratici

I consigli. Eccoli qua:

Prima di tutto, il modo di vestire. Questa è la cosa essenziale per una donna che voglia fare dello sport invernale. Vi si perdonerà, gentile Signora, di ignorare una perfetta tecnica del pattinaggio, si chiuderà un occhio su un vostro «arrivo» in sci un po' stravagante; ma Voi sarete liquidata se i vostri calzoni sportivi saranno un tantino larghi, se avrete un pull-over con le grinze

— ma fate piuttosto una caduta ai suoi piedi...

o se il vostro berrettino non lascerà sfuggire, con finta negligenza, un ricciolo studiato con cura.

Naturalmente nel vostro equipaggiamento dominerà il bianco e nient'altro che il bianco; perchè basteranno le vostre labbra (piccolo bocciuolo di rosa su tanto candore) a ristabilire l'equilibrio.

Un altro fatto importantissimo, per una donna, nello sport in montagna, è il modo di uscire dall'albergo. Su questo modo, Signora, si giudicherà la vostra eleganza: Voi uscirete svelta e flessuosa, rimorchiando i vostri sci solidamente legati sullo slittino, e allora sarà decretato per Voi un brevetto di sportiva sotto gli sguardi severi del portiere, del milite forestale e dei signori che fumeranno beatamente dietro la invetriata della terrazza.

Più lontano, il vostro atteggiamento sarà molto meno importante: diventerà un affare personale tra Voi, da una parte, e il ghiaccio e la neve dall'altra. Ma rassicuratevi fin d'ora: se il ghiaccio, alle volte, è duro e freddo, la neve vi accoglierà sempre con tanta dolcezza quanto quella del vostro divano e dei vostri cuscini preferiti!

Sulla pista di pattinaggio Voi troverete, Signora, numerosi amatori che vi proporranno, uno meglio intenzionato dell'altro, di perfezionarvi nell'arte di correre sul ghiaccio.

Gli uomini sono dappertutto simili, e la loro presunzione a insegnarci a pattinare è la stessa che essi hanno allorchè pretendono di completarci nelle cose d'amore. Respingete questi impostori! Confidate nella vostra destrezza naturale, e da sola farete dei rapidi progressi.

Non credetevi obbligata verso un signore che vi aiuti a rialzarvi dopo una caduta. E' doveroso che egli si comporti così, e Voi lo ringrazierete con un sorriso, come farete con qualcuno che vi cedesse il suo posto sul tram.

Nell'ora in cui la pista di ghiaccio è più affollata può darsi che che arrivi un virtuoso del pattino, che tracci al vostro indirizzo, sul ghiaccio stesso, una dichiarazione d'amore (un «vi amo», per esempio) in lettere a larghi giri come quelle che gli aviatori scrivono con le fumate nel cielo. Se il signore vi piace non cercate di rispondergli con lo stesso sistema, ma fate piuttosto una caduta ai suoi piedi...

La questione degli sci è più delicata. E' assolutamente indispensabile avere questo paio di lasagne, ma non si è affatto obbligati a servirsene per battere dei records di salto. A che pro rischiare, Signora, di rompersi una gamba?

Accingetevi innanzitutto alla preparazione dei vostri sci con la sciolina; poi vi occorrerà una buona ventina di minuti per adattarli alle vostre scarpe. Fate allora qualche metro sulla neve in terreno piano dichiarando, con una piccola smorfia, che il suolo è «troppo duro» o «troppo molle» (come vorrete), e che pertanto non vi lancerete.

Soprattutto, mantenendo il busto ben diritto, le gambe solidamente poggiate sugli sci in perfetto parallelo, e impugnando con gesto elegante i bastoni, fatevi fotografare. La fotografia rappresenta una parte importante negli sport invernali.

Pensate ai vostri amici torinesi; la neve si dilegua, ma le fotografie rimangono. Ritornando a Torino, lasciate apparire, con indifferenza, qualche foto su un tavolinetto del vostro salottino; e all'ora del tè Voi avrete un effetto sicuro.

Salvare l'apparenza

— Si sono io... in tenuta di sciatrice... prima delle eliminatorie del Sestrières.

Nessuno protesterà, e Voi vi sarete assicurata una reputazione di campionessa, non senza escludere che le vostre clavicole saranno intatte: la qual cosa è anche molto apprezzabile.

Non mi fermerò troppo sullo slittino: esso si usa ad una o due persone, sedute o col ventre in basso. Ma non abusate, vi prego, di questo sport.

Riconosco che lo slittino è uno strumento meraviglioso per far rimarcare l'armonia delle linee femminili, ma abbandonatelo a quelle giovani amiche che vogliono far mostra delle loro grazie con facilità e senza riserve.

Al fianco del bob lo slittino non è che un trastullo per ragazzi.

Gentile Signora, allorquando monterete in bob sceglietevi con cura il vostro posto e il vostro guidatore. Il miglior posto è quello del centro: solamente lì Voi sarete ben piazzata; senza la preoccupazione del volante, senza quella del freno, potrete liberamente e interamente abbandonarvi alla divina vertigine della velocità.

Nelle svolte, curvatevi, curvatevi perfettamente sino a sfiorare il suolo, ma — per l'amor del cielo! — non gridate. Farete una figura barbina.

Potrebbe anche capitare che, a una svolta presa troppo stretta, foste tutti proiettati fuori dalla pista. Non abbiate allora il cattivo gusto di svenire; vi esporreste a ciò che una mano caritatevole (e ve ne sono!...) è assolutamente costretta a fare, secondo quanto si usa in certi incidenti di montagna: dischiudere il vostro pull-over e fregarvi con la neve. Oh! Tuttociò è ben lontano dall'essere sgradevole... ma non abbandonatevi a parole imprudenti quando avrete ripreso le forze.

Allorchè la notte scende

Dopo, verso le quattro (pomeridiane, s'intende) Voi rientrerete all'albergo, poichè in montagna la notte cala presto.

Oh! l'avvincente atmosfera del ritorno: le membra stanche e il corpo ben riscaldato. La montagna tinta di rosa diventa violetta e ben presto la caligine sfuma ogni cosa. Le grida scheggiano in modo strano, e dalla vallata, laggiù, sale melanconico

— fate tutti proiettati fuori dalla pista.

nico il latrato d'un cane. Le luci dell'albergo, a una a una, dissipano la nebbia...

Rapidamente, Signora, Voi salirete nella vostra camera; e, in un minuto, la vostra tenuta sportiva, come un uccello bianco abbattuto, sarà ai vostri piedi, sul tappeto spesso, mentre il termosifone spanderà il suo dolce tepore. Il cristallo della specchiera rifletterà con simpatia la vostra nudità, e, minuziosamente, Voi inizierete la toilette per la sera...

Poichè gli sports invernali non sono solamente: il pattinaggio, gli sci, lo slittino, il bob... C'è anche l'albergo (l'hôtel, come si dice). L'albergo ha una parte importante negli sports della montagna!... Lassù, Voi ascolterete gli stessi pettegolezzi che ascoltate a Torino, berrete i medesimi cocktails, danzerete al suono, magari trasmesso per radio, del solito jazz, e gli uomini, come dappertutto, vi faranno la corte ammirando le vostre magnifiche spalle!...

Solamente tutte queste cose vi sembreranno nuove e interessanti per il semplice fatto che vi troverete a 2030 metri d'altezza, a 10 gradi sotto zero, e la neve sarà un meraviglioso coefficiente per trasformare l'ambiente e dare una nuova vita alle abitudini sensazioni della città.

Arrivederci al ritorno, gentile Signora... Divertitevi molto. Penserò a Voi, a Voi che domani sarete al disopra della nebbia e delle nuvole, in faccia al sole, abbagliata, piccola ombra irrequieta sulla neve.

Testo e disegni di

Antonio Barretta.

... impugnando con gesto elegante i bastoni, fatevi fotografare.

La Befana al Lido di Roma
Una visita della Regina

Roma, 26 sera.

Alla colonia profilattica del Lido di Roma, intitolata al nome del Sovrano, si è svolta la cerimonia della Befana ai bimbi ivi ricoverati. Ciò ha dato luogo ad un avvenimento anche più importante: l'inizio del completo funzionamento di questa nobile istituzione a cui Enti, Governatorato, sodalizi e privati hanno contribuito per renderla una delle più notevoli per la cura preventiva dei predisposti alla tubercolosi.

La distribuzione della Befana è avvenuta nelle ore del mattino; ma nel pomeriggio una gradita sorpresa attendeva i piccoli ricoverati: la visita della Regina. Ricevuta dal Governatore, dal gr. uff. De Pretis, dal prof. Pecori e dalla Direttrice dell'Istituto, la Regina ha visitato minutamente tutto l'Istituto stesso avendo care parole per i bimbi ed elogi per la perfetta tenuta dei locali e per ogni provvidenza igienica.

I lunedì letterari a San Remo

Sanremo, 26 sera.

Oggi, nel gran salone dei concerti al Casino Municipale, si è inaugurato con grande concorso di pubblico cosmopolita il ciclo dei lunedì letterari, che durerà fino a marzo. Erano presenti tutte le Autorità politiche e militari. Francesco Pastonchi, a nome del Comitato d'arte che ha istituito le conferenze settimanali, ha esposto le alte finalità dell'iniziativa che aggiunge alle bellezze naturali una viva fonte spirituale.

Sem Benelli ha iniziato il ciclo parlando della rinascita italiana. Ha ricercato il senso universale e cosmico del rinascere spirituale dei popoli soffermandosi sulla potenza esaltatrice del bello e del buono del popolo italiano. Il discorso è stato ascoltato con viva attenzione e ha suscitato cordiali unanimi applausi. Anche dopo la conferenza il poeta, di cui è imminente la prima rappresentazione al Teatro del Casino Municipale della sua commedia «Adamo ed Eva» è stato festeggiato dai membri del Comitato di arte e dalle Autorità.

Cinematografo d'eccezione

Si "gira" fra le belve

Sono ben pochi quei romanzi che potrebbero competere, in fatto di avventure, con la vita di Martino Johnson, reso famoso per le sue straordinarie peripezie. Per poter partecipare ad una pericolosa crociera, compiuta a bordo di una barcaccia inglese, «Snark» egli si adattò a fungere da cuoco di bordo. Ma se la crociera dello «Snark» fu avventurosa, ben altro segnò il destino di Johnson. Lo «Snark» aveva sbarcato il nostro improvvisato cuoco a Tahiti. L'isola è ricca di sole, di frutta e di pesce. Non c'era niente da fare e così Johnson si recava quotidianamente al Tiare Hotel di Papeete per scambiare quattro chiacchiere con i vecchi ed i nuovi ospiti dell'albergo. Tra questi ultimi incontrò un giorno due francesi che erano molto pensierosi. Operatori cinematografici, erano stati inviati colà dalla Casa Pathé perchè girassero la crociera della «Grande Flotta bianca», cioè la nota azione navale del Presidente Roosevelt.

Stavano là sulla veranda, con accanto la macchina da presa, che non potevano utilizzare perchè non erano riusciti ancora a farsi presentare alle autorità navali americane. Le macchine da presa incuriosirono molto Johnson. I due francesi si prestarono allora gentilmente a insegnargli il modo di «girare», e gli permisero anche di prendere alcune scene della vita del paese. Così, per un puro caso, Johnson iniziava la sua brillante carriera di operatore cinematografico.

Ma la nostalgia della sua terra natale lo richiamò di lì a poco, a Indipendence. Fu sorpreso di udire il suo nome sulle labbra di tutti. La crociera dello «Snark» lo aveva fatto celebre. Egli trovò a Indipendence molta gente appassionata del cinematografo; e, poichè aveva imparato a «girare», si unì con un amico per mettere su spettacoli cinematografici con film da lui stesso prodotti.

A caccia nei mari del Sud

Una sera, mentre entrava nel botteghino dei biglietti per controllare gli incassi dello spettacolo, gli parve che una minuscola graziosissima ragazza lo salutasse con un bel sorriso. Di botto dimenticò gli affari per interessarsi della bella.

Si trattava però d'un equivoco. Ora Lighty — questo il nome della graziosa miss — l'aveva scambiato per un altro. Ma per un giovane che aveva imparato a vivere vagabondando da Witechapel a Papeete, ciò non era un ostacolo. Egli parlò alla miss, le disse tutta la simpatia provata nell'incontrarla, e si sposarono.

Frattanto, Johnson era diventato un buon operatore cinematografico, E aveva scoperto che avrebbe potuto interessare il pubblico con un film sulla crociera dello «Snark» che del resto l'aveva reso così popolare tra i suoi concittadini.

Ma non era cosa tanto facile. Gli incantati mari del Sud non si trovavano a poche miglia da Indipendence. Per il momento, allora, avrebbe tenuto delle conferenze con proiezioni sulla famosa crociera. I quadri — è doveroso confessarlo — erano frammenti di scene delle isole Hawai, e perciò non avevano nulla in comune con i mari del Sud, ma la fantasia e le parole piene di calore di Johnson non fecero scoprire il trucco. Da Indipendence il nostro conferenziere passò a Kansas City. Qui, quando il pubblico prese alla fine a disertare i suoi discorsi, fondò un giornale settimanale di viaggi.

Ma Johnson non era tipo da legarsi alla «routine» di direttore del giornale per molto tempo. E un bel mattino, gli amici lo aspettarono negli uffici del giornale. All'alba egli era partito con sua moglie alla volta degli incantati mari del Sud, con un piccolo fondo di denaro e con una macchina da presa. Ma non tardarono ad averne notizie da manifesti murali annuncianti la proiezione de «I cacciatori di teste dei mari del Sud». L'amico era dunque tornato alla sua grande passione.

Nel cuore dell'Africa

Non si contano oramai più i film esotici «girati» sul posto da Johnson. Egli è ora in Africa con la sua macchina da presa... a caccia di belve. Con sua moglie ha preso dimora in una fra le zone più pericolose del continente nero e continua a impressionare pellicole.

L'ultimo lavoro del nostro esploratore-operatore è un film drammatico che ci fa assistere alle guerre del leone con i pastori indigeni della regione del Tanganica. Ora, sua moglie, che senza quel piccolo incidente al botteghino del cinematografo di Indipendence sarebbe divenuta certamente una borghesuccia qualsiasi, è l'intrepida sua compagna in tante gesta e avventure. Lo segue dovunque. E' buona tiratrice, monta la guardia mentre suo marito «gira». I suoi successi cinematografici tra le belve, hanno dato a Martino Johnson una fama superiore alla semplice popolarità che di solito attende i grandi operatori cinematografici. I coniugi Johnson sono ora a 300 miglia da Nairobi, nell'Africa orientale britannica. Il loro accampamento fa pensare a una piccola Filmopoli. E' una piccola oasi di civiltà piantata nel cuore della giungla, tra gente più belluina ancora delle belve. Johnsonburg — così è chiamata questa Filmopoli — vede spesso svaligiati i suoi orti e i suoi giardini dagli elefanti, e le sue case derubate dai babbuini e i suoi pollai saccheggiati dai leopardi. E non è raro che qualcuno degli indigeni manchi all'appello: nella notte fu sgranato da un leone.

Tuttavia Johnsonburg è per il nostro esploratore-operatore la più amena delle località del mondo.

T.

Mostra d'Arte

I Mennyey alla Sala Guglielmi

Nella Sala d'Arte Guglielmi di Piazza Castello 25, espongono di questi giorni Francesco e Tina Mennyey, con una serie di acqueforti il primo, monotipi e quadri ad olio la seconda, in tutto una quarantina di opere.

Si potrebbe a tuttaprima pensare che padre e figliola avessero i medesimi gusti in fatto di arte. Invece no. Pur considerando entrambi l'arte come la suprema realizzazione di un ideale e pur amandola di uguale intenso amore, essi non danno ad essa una interpretazione eguale. Ottocentista il padre, ligio alle belle tradizioni che hanno fatto fiorire molti pregevoli lavori, novecentista la figliola, ma di un novecentismo particolare, vivo e forte che ha il sapore della sua fresca, promettente giovinezza. L'arte non può dolersi di queste diverse tendenze, perchè intesa com'è con puro cuore e mente serena, si avvantaggia e dell'una e dell'altra senza sentirsi menomata.

Francesco Mennyey espone una ventina di acqueforti nella prima delle due salette e l'impressione che se ne riceve è gradevolissima. Deliziosamente ottocentiste queste tavole, ricche di luce e di bei effetti pittorici, suggestivi e pieni di distinzione insieme! Di acqueforti e belle come queste, non è molto facile vederne oggi, quando più il moderno gusto degli artisti è orientato verso la pittura ad olio. Si vorrebbe invece che molti dei nostri bravi pittori, si dedicassero a quest'arte che se trattata con amore come nel caso attuale, può ottenere risultati più che ottimi, dando all'occhio quella sensazione direi quasi di mistica bellezza che ci viene da tutto ciò che è arte pura.

Francesco Mennyey è sempre stato caro al pubblico che conosce ed apprezza le sue ottime qualità di artista che vede e sente e intende la natura e le cose come dotate di anima e riproduce ciò che di esse è verità, amore, luce. C'è in ogni suo lavoro una nota, un segno, certi particolari che lo fanno prediligere, perchè in ciascuno si vede non solo la riproduzione di luoghi, di cose, di persone, di alberi, ma pare di sentirsi aleggiare uno spirito di bontà, di quella bontà semplice, non amareggiata da inutili stravaganze e falso esibizionismo.

Ciascun lavoro appare illuminato come da una luce che ne anima ogni particolare, fondendo insieme ciò che da essi si sprigiona, in un tutto unico ricco di bellezza ed eleganza. Le tavole esposte non sono tutte inedite, ma tutte e nuove e conosciute meritano una speciale nota di attenzione. «Venaria Reale», «Cumiana», «Parco Michelotti», «Fantasia Savonese», ecc. ecc., danno tutte una particolare nota di suggestione che convince ed appassiona, chi le guarda.

Tina Mennyey, la figliola di questo artista valoroso, è una bionda e giovanissima promessa dell'arte. Ma non è nuova al pubblico, il quale ha già avuto modo di vedere di lei una esposizione di lavori, nel 1928, nella quale si presentava pure accanto al padre, e di apprezzare il valore della sua arte così sobriamente e caratteristicamente singolare, che pur avvantaggiandosi degli insegnamenti della scuola di Alberto Cibrario prima, e di quella di Casorati poi, ha saputo dare al suo modo di lavorare una impronta che la distingue dalle molte altre pittrici.

Questa giovanissima che ha al suo attivo già molto lavoro, ha esposto anche alla Quadriennale romana, col quadro «Bambina al mare» che ora ritorna a portare la sua luce chiara e deliziosamente estiva in mezzo agli altri lavori ora esposti. I quali sono per la maggior parte puntesecche e monotipi, poichè Tina Mennyey, pur avendo gusti e tendenze diverse da quelle del padre, ha però come lui predilezione per questo genere di pittura.

Dire di questa giovanissima ciò che si sente guardando i suoi lavori, non è cosa nè facile nè semplice, perchè il visitatore può a tutta prima riscontrare un troppo crudo verismo ed una semplicità di linee che può sembrare eccessiva. Invece c'è da rimanere stupiti, ammirati, dinanzi all'ingegno di questa fanciulla che con pochi abili tocchi sa animare di forza, di espressione ciò che il suo occhio acuto vede, in una sintesi di linee, felicemente trasmesse alla mano esperta.

Fra le note vivaci e veramente primaverili dei suoi fiori, e la robusta e colorita interpretazione di frutta morta, stanno le punte secche dalle tinte smorzate, quasi evanescenti, ma dalle quali emergono con caratteri decisivi e realistici, le creature raffigurate. Questa fanciulla ha una speciale predilezione pel nudo del quale sente tutto il fascino, sì da dare di esso una interpretazione vera, direi quasi solenne, rivelando attraverso le carni ritratte, l'anima delle persone ora triste, ora liete. I motivi di tristezza o di letizia, qui vediamo riprodotti con rara maestria, sì che c'è da restare ammirati innanzi all'arte della giovanissima, non solo, ma lieti per l'avvenire che le si prospetta luminoso, degno della sua intelligenza, volontà, tenacia.

Nei suoi lavori ad olio è una ricca gamma di tinte sobrie e delicate, espressioni dell'animo suo squisitamente femminile, mentre la costruzione e il disegno rivelano un temperamento e una acutezza di osservazione ben rari in una donna, specialmente poi quando la donna è ancora una fanciulla dell'età di Tina.

Nel nudo «Giovinezza», è veramente l'espressione più viva della fresca e limpida stagione della vita. Il viso della donna che dà il nome alla mallosa età, ha la bocca segnata da una riga unica. La carnosità delle labbra è data da una sapiente e morbida sfumatura, ricca di significato e di gusto saporoso.

S. R.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

5 paesi 5 pareri

1) *Francia: i debiti tedeschi devono rimanere immutati, condonerò alla Germania quanto l'America condonerà a me.*
2) *Inghilterra: non annullamento ma riduzione al minimo delle riparazioni.*
3) *Italia: rinunzia alle riparazioni da parte dell'Europa, rinunzia ai crediti di guerra da parte dell'America.*
4) *Germania: non pago più un centesimo.*
5) *America: non rinunzio ai miei crediti.*

Non è un'impresa facile giungere ad un'intesa tra cinque Paesi con cinque pareri così differenti.

3 calcoli 4 risultati

La Commissione delle riparazioni, l'Institut of Economic di New York, il Ministero delle Finanze e l'Ufficio statistico del Reich hanno calcolato quanto la Germania ha pagato in tributi di guerra. La prima afferma venti miliardi, il secondo trentotto, il terzo talvolta afferma cinquantaquattro e tal altra sessantotto miliardi di marchi oro. Qualunque sia la somma pagata tra il Baltico ed il Reno, non si fa che ripetere senza una sola stonatura: non pagheremo più.

Nuvole

Se la Germania non muta parere, ciò che è molto probabile, cosa farà la Francia? Le minacce, per ora, non vanno al di là di rappresaglie economiche e finanziarie. Ritiro dei crediti accordati alla Reichsbank, denunzia del trattato commerciale (la Germania ha esportato in Francia nel '31 merce per l'ammontare di sei miliardi di franchi) concluso nel '27, confisca dei beni dei tedeschi a Parigi, misure nel territorio della Sarre.

Un telegramma da Parigi dell'Evening Standard dice: «Per misura precauzionale molte case commerciali germaniche che hanno rappresentanze a Parigi hanno deciso di chiudere i loro uffici. Questa misura va messa in relazione col timore che la Francia possa imporre un sequestro sui beni tedeschi in Francia».

Canard? *Notizia esatta? Non siamo in grado di rispondere, in ogni caso un sintomo.*

La recente discussione alla Camera francese è stata più drammatica di quanto è apparso dai resoconti dei giornali. Citerò una sola frase del discorso di Franklin Bouillon:

«Al vostro posto, signor Presidente del Consiglio, andrei dal Presidente della Repubblica e gli direi: «Non ho il diritto di permettere che vi siano discordie interne mentre il Paese è minacciato di morte. Parlo come un uomo che da quattro anni ha studiato il problema, il pericolo è più grande, più prossimo di quanto supponete. Tendiamoci la mano per salvare la Francia».

Una frase

Caillaux ha tenuto un discorso a Zurigo e ha ripetuto che non vi è che una via di salvezza per l'Europa: liquidare i debiti di guerra, abolire le dogane, armonizzare la produzione, ecc., ecc. Ma ha concluso colla frase di Guglielmo il Taciturno: «Il n'est pas nécessaire d'espérer pour entreprendre ni de réussir pour persévérer...».

Caillaux conosce bene la Francia e sa che vi è poco da sperare.

Demografia

Nel 1920 la percentuale delle nascite in Inghilterra era del 25 per mille, nel '31 è scesa a 15,8 per mille. La percentuale più bassa nella storia inglese. Per mantenere il livello attuale della popolazione le nascite dovrebbero salire almeno a 19 per mille. Ecco le medie degli ultimi anni:

1923	19,7	1928	16,7
1924	18,8	1929	16,3
1925	18,3	1930	16,3
1926	17,8	1931	15,8
1927	16,6		

Malgrado l'Inghilterra sia il Paese più popolato d'Europa i giornali di Londra commentano la notizia con un senso di preoccupazione.

La popolazione è in aumento in Russia. Secondo statistiche pubblicate dal Governo di Mosca nel 1931 il numero degli abitanti è salito a 163 milioni rispetto a 154 nel '29. Si nota contemporaneamente un artificiale movimento urbanistico provocato dal piano industriale. Dal '29 al '31 la popolazione delle città è salita da 29 a 33 milioni e nella campagna da 125 a 130.

«Fine des rentiers»

E' uscito in Francia un libro intitolato: «Fine des rentiers»; racconta le tristi peripezie che ha dovuto subire dalla guerra ed oggi l'uomo che vive di rendita. Ma la parola «fine», almeno per ora, non è esatta. Più precisa mi pare la formula: decadenza, il patrimonio accumulato da secoli non è ancora liquidato completamente.

«Non il capitalismo, ma i capitali stanno finendo e con essi scompare la rendita — scrive Bainville nella Action Française. *— Fra breve avremo mangiato e bevuto tutto. Ecco la storia».*

Bainville è troppo pessimista. Malgrado l'incoscienza e l'incapacità di comprendere di alcuni popoli europei, la liquidazione totale e definitiva non mi pare ancora imminente.

Salvare la faccia

Sir Erik Drummond lascia l'ufficio di Segretario Generale della Lega delle Nazioni. Sir Erik designato a quel posto dal Trattato di Versailles, è stato il creatore di un metodo di lavoro. Ha lavorato con energia, con fede, con passione. Se ne va perchè è deluso. L'impotenza dimostrata dalla Lega delle Nazioni nel conflitto nippo-cinese gli ha fatto annunzio: l'ultima speranza. Seguendo l'esempio dei sudditi del Celeste Impero vuole salvare la faccia.

Lettera aperta

Sulla Thueringer All. Zeitung *è comparso sabato scorso il seguente annunzio: «Informo con questa diffida che mia moglie Rosa Gotte non è autorizzata a fare debiti in mio nome. Rifiuterò in ogni caso qualsiasi pagamento. - Heinrich Gotte». Lo stesso quotidiano domenica mattina pubblicava nei piccoli annunzi la risposta della signora: «Ad Heinrich Gotte, Glockengasse 52: non avere preoccupazione alcuna. In tuo nome non è possibile ottenere il minimo prestito».*

Ora attendo la replica del signor Gotte.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 26. — Continua il movimento ascensionale, con ritmo più accelerato. Il maggior alimento agli scambi è stato dato stamane dalla Fiat, in progresso di circa dieci punti da ieri, e dalla Viscosa, che si è ripresa notevolmente abbandonando la quota fiera in cui aveva sostato lungamente. Migliori ancora i valori statali e la Bankitalia con cinquanta punti di vantaggio. Quasi tutti i valori locali hanno ripreso in misura più o meno sensibile.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	73,40	73,70
100	Id. f. p.	73,50	74 —
100	Consol. 5% c.	81,25	81,60
100	Id. f. p.	81,25	81,70
500	Torino 6% c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5%	470,25	471 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
100	Venezie 5%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
250	Second. Sarde	— —	— —
500	Ferrov. 3%	273,50	279 —
100	B. T. Nov. 1932	100,70	100,60
100	B. T. Nov. 1934	100,90	100,75
100	B. T. Nov. 1940	101,80	101,75
100	Prest. N. 5%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1425 —	1475 —
500	Banca Comm.	1107 —	1109 —
500	Credito Ital.	702 —	702 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
600	C. Mobiliare	613 —	612,50
350	Mediterranea	326 —	330 —
500	Meridionali	607 —	610 —
50	Cosulich	40 —	42 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	65 —
250	Lloyd Sab.	113,50	112 —
25	Ciriè Lanzo	177 —	178 —
100	Italiana Gas	25,25	25 —
50	Stige	61,75	65,50
250	Elettr. A. I.	102,50	102,50
125	Sip	69,25	70,75
400	Terni	237,50	245 —
100	P. C. E.	75,25	75,50
500	Savigliano	606 —	600 —
250	Nebiolo	142 —	141 —
200	Bauchiero	204 —	212 —
100	Tedeschi	54,75	55 —
200	Fiat	149 —	157,25
50	Monte Amiata	60 —	58 —
100	Montecatini	120 —	123,75
100	Ollomont	170 —	172 —
25	Schiapparelli	17,75	17,60
100	Mira Lanza	48 —	47 3/8
100	Cir	145 —	145 —
250	Montepont	220 —	218 —
500	Acqua Potab.	350 —	355 —
100	Florio	38,50	39,50
200	Viscosa nuove	— —	177,50
40	Viscosa v.	33,50	35 —
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
150	W. Martiny	100 —	100 —
250	Lane Borg.	1080 —	1082 —
500	Beni Stabili	578 —	578 —
150	Aedes	130 —	— —
70	Tensi	25 —	— —
100	Cartiere Ital.	96,50	96 —
500	Cart. Burgo	326 —	328 —
100	Pittaluga	22 —	22 —
80	Fornaci	252 —	250 —

CAMBI: Parigi 19; New York 19,70.

MILANO, 26. — Altra riunione nettamente improntata alla fermezza. Frattanto che da oggi i prezzi sono segnati a fine febbraio prossimo, tutta la quota senza distinzione alcuna ha guadagnato notevole terreno. Particolarmente beneficato l'intero gruppo elettrico con la Edison alla testa. La Fiat fra 151-158,50; Pirelli da 610 a 616-614; Raffineria L. L. da 730-733; Stampati da 550 a 556; Cascami da 338 a 343; Linificio da 130 a 137-135,50; Terni da 214 a 220,50-219,50; Distilleria da 91,50 a 96; Sip a 69, 71,25, 71; Snia Viscosa nuove da 165 a 179; ricercata anche la Banca d'Italia da 1460 a 1475; Meridionali a 630; e la Mediterranea da 333 a 338; Rendita 3½ per cento a 73,75; il Consolidato 5 per cento da 81,50 a 81,72½ e i Buoni novennali 1940 a 101,50-101,60.

Rend. 3,50% 73,70; Cons. 5% fm. 81,725; Banca It. 1475; B. Comm. 1110; Banco Roma 105; Cred. It. 700,50; Cred. Marit. 500; Elettrofin. 16,25; Cons. Mob. 630; Mediterranea 336; Meridionali 620; Veneta [illegible]; Ferr. 115; Cosulich 41; Rubattino 225; Lib. Triest. 69,50; Cot. Cantoni 1600; Olcese 219; Furter 70; Val d'Olona 110; Valle Seriana 60; Val Ticino 63; Stampati 556; Cascami Conte 345; Lin. Can. Naz. 136,60; Bossari Varzi 296; Rotondi 198; Tosi 55,50; Coton. Merid. 19 5/8; Un. Manif. 240; Lan. Gavardo 415; Rossi 2000; Targetti 58; Cascami Seta 343; Marzascoui 45; Viscosa (nuova) 179; Pacchetti 30; Ansaldo 27; Ilva 112; Metall. Ital. 145; Amiata 60; Montecatini 123,50; Dalmine 130; Breda 34,60; Bianchi [illegible]; Isotta 17,60; Fiat [illegible]; Miani Silvestri 7; Reggiane 34; Adriat. Elettr. 148; Brioschi 150; Cieli 166; Dinamo It. 140; Bresciana 158; Valdarno 121; Alta It. 100; Emiliana 275; Tresso d'Adda 841; Adamello 93,50; Bene 50,25; Edison 494,50; Id. Postarg. 290; Sip 70,75; Tirso 157,50; Lig.-Tosc. 222; Vizzola 331; Merid. Elettr. 179; Terni 244; Un. Es. Elettr. 19; Italcable 82; Tecnomasio 45; Distill. It. 96; Eridania 274; Ind. Zucch. 645; Raff. Lig.-Lomb. 728; Italgas 25,50; Mira Lanza 47; Petroli d'It. 6,75; Aedes 131; Fond. Reg. 9,50; Id. 7% 34; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 584; Saturnia 36; Pastif. Buzzoni 13,50; Alb. Venezia 34; Italo-Amer. 37; Pirelli It. 614; [illegible] 11,50; Pirelli e C. 376; Brasital 37; Dell'Acqua 110; Vedetta 95; Venezia 3,50% 2260; Cred. Venezie 5% 496; Id. 6% 490,50; Cons. terr. 4% 387; Id. 5,50% 440; Cons. Miglior. 5% 475; Buoni Tes. 5% (1934) 101; Id. (1940) 101,60. — CAMBI: Parigi 78,40; Zurigo 388,75; Londra 68,68; Amsterdam 818; Madrid 166; Bruxelles 278; Berlino 478,50; Praga 59; Bucarest 11,70; New York chèque 19,70.

GENOVA, 26. — Continua il buon umore. Mercato fermo e animato, con tendenza ca- [illegible] lima. In aumento i Consolidati. Oggi favorite le Banca Italia, Comit, Comofin, Meridionali, Mittel, Viscosa, Montecatini, Amiata, Ilva, Fiat e Beni Stabili. Ricercati sempre i Saccariferi, specialmente rialzate le Distillerie. Cambi stazionari.

[illegible] Raff. Lig.-Lomb. 733; Distill. It. 95; Molini A. I. [illegible]; Aedes 130; Beni Stabili 582. — CAMBI: Parigi 78,40; Londra 66,85; New York 19,70.

ROMA, 26. — Rend. 3,50% cont. 73,60, fm. 73,85; Consolid. 5% cont. 81,375, fm. 81,575; Venezie 3,50% [illegible]; Cons. Miglior. 5% 475,50; B. Italia 1475; Cred. Fond. 470; B. Comm. 113; Cred. It. 701; B. Roma 106,50; Meridionali 606; Tramways 145; Rubattino 226; Metall. It. 142; Ilva 113; Montecatini 123; Ansaldo 29; Fiat 159; Terni 243,50; Elettr. Gas Roma 740; Assic. 83; Romana Zucch. 36,50; Fondi Rustici 11,50; Immobiliare 540; Beni Stabili 587; Impr. Fond. 115; Risanamento 852; Acqua Marcia 861; Snia (nuove) 177,50. — CAMBI: Parigi 78,70; Londra 69,15; New York 19,65.

TRIESTE, 26. — Rend. 3,50% fm. 73,80; Cons. 5% fm. 81,70; [illegible] CAMBI: Parigi 79,35; Londra 66,75; New York [illegible]; Zurigo 383; Madrid 165,25; Amsterdam 808; Berlino 474,50; Praga 59,80; Zagabria 35,70; Bruxelles 275.

Borse estere

Parigi, 26. — La ripresa annunziata ieri proprio al limite della chiusura [illegible] Nonostante detto, l'apertura è ferma e assai animata; solo le Rendite francesi si mostrano esitanti. Le Banche progrediscono: quella di Parigi 1334 contro 1330; l'Unione Parigina 432 contro 423; il Credito Lionese 1820 contro 1795. Buon orientamento dei valori elettrici: la Compagnia Generale 2375 contro 2360; la Distribuzione 2400 contro 2376. Anche i valori industriali conservano un buon contegno. Notiamo fra i gruppi internazionali che le Rio sono ricercate e riguadagnano terreno passando da 1275 a 1340; le Royal Dutch sono ferme a 1270 contro 1250; anche le Suez registrano un buon andamento: 13.795 contro 13.555. Alle ore 13 l'insieme dei corsi è sempre in rialzo; soltanto alle 13,30 si registra una calma generale, ma con i corsi sostenuti. Alle 13,45 il mercato è fermo. Ecco i cambi all'apertura pomeridiana: Londra 88,065; Italia 127,40; Svizzera 496; Belgio 354,25; New York 25,425; Spagna 211,625.

Le aperture di credito per la sterlina

L'Inghilterra rimborserà il 1° febbraio Parigi "quota" del suo debito

Londra, 26 sera.

La Banca d'Inghilterra annuncia che alla scadenza, cioè al 1.o febbraio, completerà il rimborso dei crediti per 15 milioni di lire sterline ciascuno che le vennero accordati dalla Banca della Riserva federale di New York e dalla Banca di Francia. [illegible] sati i primi 20 milioni. Si assicura che la Banca d'Inghilterra non solo non ha domandato una proroga qualunque di tali crediti, ma non ha neppure trovato necessario chiedere che le venissero accordate delle facilitazioni per le future operazioni di crediti a Parigi o a New York. (Radio Stefani).

Aumento dell'occupazione operaia nei lavori del Governatorato dell'Urbe

Roma, 26 sera.

Gli operai occupati nei lavori del Governatorato nella settimana dal 16 al 23 gennaio erano 6.227, così suddivisi: edilizia 3.868, strade 1.881, opere idrauliche 302, impianti tecnici e forniture varie 331, opere varie dell'Agro romano 665, lavori edilizi stradali dell'Azienda tramviaria 131, lavori della Azienda elettrica 40. Rispetto alla precedente settimana, l'occupazione operaia è aumentata di 145 unità.

La disoccupazione in Ispagna

Madrid, 26 sera.

La disoccupazione assume in Spagna, di mese in mese, forme sempre più preoccupanti. La produzione del Paese è essenzialmente agricola, e gli agricoltori sono quindi la maggior parte dei disoccupati.

Secondo i computi del Ministro del Lavoro, Indalecio Prieto, basati sulle statistiche della «Union General de Trabajadores», il numero dei disoccupati supera il mezzo milione. La Spagna avrebbe dunque — come rileva «El Debate» — più disoccupati che l'Austria, il Belgio, la Cecoslovacchia, la Danimarca, la Norvegia, la Polonia, la Romania e l'Ungheria.

Il Ministero del Lavoro valuta a 220.000 i disoccupati agricoli, concentrati principalmente nelle province di Andalusia ed Estremadura. Secondi nell'elenco vengono gli operai edili, con 30.500 disoccupati. E' da temere che, ultimato il raccolto delle olive, il numero dei disoccupati agricoli abbia ad aumentare sensibilmente.

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Coppa Europa

Nel nostro numero del 18 u. s. abbiamo riportato ciò che in Francia si va attualmente dicendo circa un progetto di riforma della disputa della Coppa Europa, dovuto al Segretario della nostra Federazione, maestro Zanetti.

Abbiamo avuto la fortuna di conoscere il progetto nei suoi dettagli e possiamo dire che l'idea è veramente ottima e servirebbe a dare maggiore interesse a questa benedetta Coppa. Maestro Zanetti penserebbe di far entrare nella disputa anche la Svizzera così che le Nazioni concorrenti sommerebbero a cinque. Ogni Nazione avrebbe la facoltà d'iscrivere quattro squadre e queste venti verrebbero sorteggiate in modo che ogni squadra dovrebbe incontrare una avversaria qualunque appartenente alle altre quattro Nazioni, in match e retour-match.

Come si vede, un progetto semplicissimo che permetterebbe di decidere l'assegnamento della Coppa dopo sole due domeniche di gara. La classifica verrebbe fatta sommando i punti che una Nazione è riuscita a conseguire con le sue quattro squadre nelle otto partite. Con ciò si renderebbe più svelto lo svolgimento, che attualmente è lungo e macchinoso, e si darebbe a questa Coppa veramente un carattere di internazionalità, rendendo la gara per Nazioni e non solo per clubs.

Il progetto ha trovato favorevoli accoglienze in tutti i Paesi che prendono parte alla gara e anche in Svizzera, che dovrebbe entrare nella lotta. Sembra però che in Francia non si sia a conoscenza di questo progetto che... a metà.

Infatti il settimanale parigino Football, assai quotato anche per il suo notiziario internazionale, accennando alla proposta di Zanetti nel suo numero del 14 gennaio, attribuiva al Segretario della nostra Federazione l'idea di ammettere a giocare per la Coppa Europa ben cinque squadre per Nazione, aggiungendo alle quattro attuali concorrenti e alla probabile Svizzera, anche la Jugoslavia.

«Si avranno dunque trenta squadre iscritte — scriveva «Foot-ball». — Ed ecco dove il problema ci sembra quasi impossibile a essere risolto, dato per fermo il principio degli incontri andata e ritorno».

Come si vede, il giornale parigino era in grossolano errore, non sappiamo se involontario o voluto.

Carina poi quell'idea dell'invito italiano alla Jugoslavia, data l'interruzione dei nostri rapporti sportivi avvenuta circa otto anni fa.

E adesso non resta che attendere la applicazione della pratica proposta zanettiana per avere una formula di Coppa Europa interessante, sbrigativa, non obbligante le squadre concorrenti a fatiche continuate e che darà a ben quattro nostre città modo di assistere a incontri internazionali di cartello.

Anche i preti... «fitreadores»?

In Francia si stanno adesso svolgendo le partite per la Coppa di Francia e il Comitato speciale della Coppa percepisce una certa percentuale sugli incassi degli incontri. Per garantire tali quote, il Comitato invia ad ogni incontro un suo Commissario.

Questo personaggio ufficiale, incaricato di sorvegliare l'andamento delle faccende nella partita Rouen-Lorient, volle sincerarsi se un gruppo di 25 collegiali, guidati da un grave e degno curato, fosse del tutto in regola con la cassa.

La sua sorpresa fu molta quando si accorse che nessuno possedeva l'ombra di un biglietto. Fatte pronte indagini si venne a scoprire che il prete, evidentemente fornito di molto spirito pratico, aveva posato 25 franchi sul tavolo della distribuzione dei biglietti e, senza ritirarne nessuno, era entrato in campo come niente fosse, seguito dal numeroso suo corteggio. Interrogato, il grave curato disse che, fatto ciò, credeva di essere completamente in regola.

Bisogna proprio dire che di questi tempi non ci si può fidare di nessuno.

Una «tournée» calcistica turca

Il calcio turco è nato non molti anni fa, ma pure si è sviluppato abbastanza rapidamente. Sembra che adesso i footballers della mezzaluna provino l'ardente desiderio di farsi conoscere fuori di casa e si annuncia una tournée che la squadra migliore di Stambul e campione nazionale, il Galata Serail, intraprenderà verso aprile o maggio nelle città principali d'Europa.

Difficilmente questa squadra potrà prodursi in Italia, dati gli impegni di Campionato che le nostre squadre ancora avranno in quell'epoca.

Un torneo di calcio e un compleanno...

Nel mese di giugno — la cosa sembra presso che sicura — a Losanna verrà disputato un grande torneo calcistico internazionale ove saranno invitate le squadre più in vista di tutto il foot-ball europeo, Inghilterra compresa.

Sarà dunque un torneo mastodontico, a sbrigare il quale occorreranno non meno di 15 giorni. Questa manifestazione, che comprende anche altri sports, verrà organizzata per festeggiare il 70.o anno di età del papà delle Olimpiadi, il barone Pierre de Coubertin. Si riuscirà a mettere in piedi questo grandioso torneo? Vi parteciperanno le squadre italiane?

Intanto il barone de Coubertin ha fatto sapere che non intende troppo essere commemorato... da vivo.

Si giocherà anche in Egitto

Ferencvaros, Hungaria e Ujpest, vale a dire le tre squadre principali ungheresi, stanno per formare una squadra mista che intraprenderà il mese prossimo un giro in Egitto, ove incontrerà le migliori squadre calcistiche di laggiù.

Data la rinomanza e la levatura tecnica dei giocatori dei tre clubs indicati, si può dire che verrà messa in piedi una vera squadra nazionale ungherese. Uno degli incontri della tournée verrà anzi come vero e proprio incontro tra le due nazionali.

Questo formidabile squadrone misto non è stato però ancora formato.

***

I pugni di Carnera

Bouquillon liquidato in 2 round - Il gigante lascia il ring scortato dagli agenti

Parigi, 26 sera.

Oltre ventimila persone si sono addensate [illegible] sera al palazzo degli «sport» di Parigi per assistere alla riunione di gala pugilistica riservata esclusivamente a pesi massimi nella quale erano impegnati cinque italiani e che è culminata nell'incontro fra Primo Carnera e il francese Moise Bouquillon il quale il 22 maggio 1929 era stato battuto soltanto ai punti dal gigante friulano e perciò domandava la rivincita. Il primo combattimento ha opposto l'italiano Sciutto a Godfrin il quale ultimo è stato battuto ai punti in sei riprese.

L'altro nostro connazionale Italo Colonnello (Kg. 86) si è misurato coll'ex campione della marina francese Robert, di 86 chilogrammi. L'incontro si è protratto per le sei riprese precise e ad onta della superiorità evidente del nostro connazionale i giudici hanno emesso un verdetto di «match» nullo fischiato a lungo dal pubblico.

Quindi l'emiliano Dorando Rivara, di 95 chili, ha affrontato il russo Sitnichenko di Kg. 90,200. La ripresa è durata appena due minuti e si è interrotta per getto della spugna dai secondi di Sitnichenko mentre questi esanime si era riversato sulle corde privo di conoscenza dopo aver subito una terribile punizione.

Un altro italiano, Baggiani (96 Kg.) ha affrontato in un «match» di dieci riprese di tre minuti il francese Gardebois (Kg. 87,700). La partita si è iniziata con un chiaro vantaggio del nostro connazionale che ha gravemente ferito all'occhio destro il suo avversario. Senonchè a partire dalla seconda ripresa quest'ultimo ha imposto la propria classe superiore ed è riuscito mediante un potente destro alla mascella, seguito da una testata forse involontaria, a mettere k.o. Baggiani nel corso della settima ripresa.

Quindi si è avuto il match principale della serata. Il francese Bouquillon è salito per primo sul ring saltando e sorridendo come un fanciullo. Pochi minuti dopo, preceduto da un lungo mormorio, da numerosi fischi misti ad applausi e ad acclamazioni, si è presentato nella sala il gigante Primo Carnera che ha scavalcato con un passo solo le tre corde del ring fra la stupefazione generale.

All'annunzio del peso dei due boxeurs, effettuatosi alle ore 14 di oggi (Bouquillon chil. 88, Carnera chil. 122), si sono rinnovati i lunghi mormorii da parte del pubblico. E' quindi suonato il «gong» per l'inizio delle ostilità. La sproporzione, oltre che di peso, di statura e di dimensioni toraciche fra i due avversari era stridente. Da parte del pubblico, subito dopo i primi scambi di colpi si elevavano grida pietose: «E' una follia, lo uccide, assistiamo a un assassinio».

Il francese, minuscolo in confronto del gigante friulano, tentava invano di scagliare larghi destri che neppure potevano arrivare a segno grazie alle meravigliose schivate del gigante. Questi, fin dall'inizio, prendeva la direzione delle operazioni e sballottolava da un lato all'altro del «ring» il suo disgraziato avversario. Durante tutta la prima ripresa Bouquillon non riusciva a collocare un solo colpo mentre sui suoi fianchi, sulla sua testa e sul suo stomaco si accumulava una grandine di colpi portati con ambe le mani: crochet, uppercut, swing, diretti, ecc., in grandissima copia. La ripresa terminava mentre Bouquillon, barcollando, non riusciva a trovare il proprio angolo.

All'inizio della seconda ripresa, dopo avere subito un'altra durissima punizione, Bouquillon metteva il ginocchio a terra scuotendo la testa per rinvenire. L'arbitro, chinato su di lui, scandiva a gran voce i secondi. Al conto di 9 Bouquillon si è rialzato fra applausi scroscianti. Riandava al tappeto una seconda volta per nove secondi e una terza per lo stesso tempo. Senonchè l'arbitro, mosso a pietà, arrestava il combattimento. Bouquillon era completamente svenuto. Nella sala è scoppiata la tempesta e Carnera ha dovuto raggiungere lo spogliatoio fiancheggiato da due nutriti nerbi di agenti.

La preparazione olimpionica

Roma, 26 sera.

Si è riunita oggi presieduta dal segretario Muzzia la Commissione tecnica della F.P.I. per prendere notevoli decisioni in merito alla preparazione olimpionica. Come si sa, il primo atto del programma federale consisterà nello svolgimento di otto tornei di preparazione; per ogni categoria di peso verranno allestite delle speciali serie di eliminazione fra i candidati alla maglia azzurra.

L'organizzazione di tali tornei sarà affidata in massima parte a società lombarde che sono quelle che hanno dato maggiore affidamento di bene organizzare. La Commissione tecnica ha provveduto alla scelta dei dilettanti da ammettere ai tornei suddetti. I nomi dei prescelti saranno resi noti domani con un comunicato ufficiale.

Il peso medio Di Leo, vincitore nel suo peso del torneo [illegible] novizi, è stato ammesso d'autorità al torneo dei massimi.

Piazza battuto da Jones riconosciuto campione dei pesi medi

Milwaukee, 26 sera.

«Gorilla» Jones ha battuto Piazza per k. o. tecnico: dopo due minuti e mezzo dall'inizio della sesta ripresa l'arbitro ha dichiarato vincitore Jones, mentre l'italiano era quasi svenuto e ridotto in tale stato da rendere impossibile la continuazione del combattimento.

L'incontro si è iniziato senza alcun netto vantaggio da parte di alcuno dei competitori. Le prime riprese si sono chiuse alla pari; e solo alla terza Jones ha sferrato un poderoso attacco a cui Piazza ha resistito con grande abilità. Poi l'italiano è andato man mano indebolendosi fino a che l'arbitro ha constatato l'impossibilità di continuare il combattimento.

Con questa vittoria Jones ottiene il riconoscimento da parte dell'Associazione Pugilistica Nazionale del titolo di campione mondiale pesi medi.

L'italiano Fiermonte batte Traderhorn ai punti

New York, 26 sera.

In una riunione pugilistica svoltasi ieri sera il peso medio italiano Enzo Fiermonte ha battuto ai punti Charley Traderhorn in un incontro a dieci riprese. Fiermonte pesava 150 libbre, Traderhorn 156. Questa vittoria mette Fiermonte nella possibilità di partecipare alle competizioni del titolo di campione mondiale dei pesi medi.

Lotta

Lottatori italiani in Germania

Roma, 26 sera.

Una squadra di lottatori italiani partirà da Milano il giorno 28 corrente, alle ore 9, per recarsi in Germania, dove dovrà sostenere tre incontri di lotta greco-romana nelle città di Hornberg, Stoccarda e Tuttlingen contro le rappresentative locali. La squadra è così composta:

Pesi gallo: Nizzola Marcello - *Pesi piuma:* Gozzi Giovanni - *Pesi leggeri:* Brenda Augusto - *Pesi medio leggeri:* Tozzi Silvio - *Pesi medi:* Ferroni Enrico - *Medio massimi:* Gruppioni Mario - *Massimi:* Fusero Antonio - *Riserve:* Callegari Ercole. - *Giudice:* Quaglia Geroiamo.

Gli atleti verranno accompagnati dal segretario della F.A.I. signor Salvatore Gallo.

Le gare di Clavières

La medaglia d'oro della «Stampa» assegnata a Guglielmo Holtzner

Clavières, 26 sera.

Il campione che nella settimana delle gare studentesche ha manifestato tutte le sue doti di fondista e di virtuoso del trampolino, Guglielmo Holtzner, primo classificato nelle maggiori prove, ha vinto l'artistica medaglia di oro offerta dalla Stampa.

Guglielmo Holtzner, allievo della Scuola d'ingegneria di Torino, è, come è noto, nativo dell'Alto Adige, dove ha compiuto la prima parte della sua educazione sciistica, che ora ha tanto brillantemente completato.

Adunata di sciatori in Valsesia

Borgosesia, 26 sera.

Sui campi di neve di Rimella si è ripetuta la sagra dei sciatori valsesiani di domenica scorsa, tenutasi a Rima S. Giuseppe.

Il bel tempo ha favorito il concorso di numerose squadre provenienti dai Comuni della Valsesia, unitamente ai numerosi gruppi giunti dai paesi dell'Alto Novarese e dal Biellese. L'adunata è riuscita in pieno, e di questo va data una parola di lode ai componenti il Consiglio direttivo dello Sci Club Valsesia, presieduto dal sig. Diego Grober, il quale nulla ha trascurato per una perfetta organizzazione.

L'accoglienza che la popolazione di Rimella ha fatto ai 300 partecipanti alla sagra è stata delle più cordiali. Anche gli albergatori nulla hanno trascurato per rendere confortevole il breve soggiorno. E' stata costituita la Sezione di Rimella dello Sci Club Valsesia, che conta già oltre 50 iscritti.

La gara di sci svoltasi su un percorso di 12 chilometri, ha avuto il seguente risultato: 1. Debernardi Giuseppe di Alagna, in 57'8"; 2. Viotti Emilio, in 58'14"; 3. Fagnotti Pasquale, in 1,2'; 4. Revilla Agostino, in 1,7'20". Neve ottima, alta circa 30 cm.

Una festa alla S. C. Madonna di Campagna

Domenica mattina, presenti le rappresentanze delle Società sportive torinesi, e delle Federazioni, ha avuto luogo alla S. C. Madonna di Campagna la benedizione del nuovo gagliardetto della sezione di atletica leggera. Erano presenti fra le Autorità i consiglieri Ibario, Oletta e Maltesi, il presidente onorario sig. Dentis ed il sig. Damiano.

Il gagliardetto è stato benedetto dal parroco della Madonna di Campagna padre Egidio Lanza, che ha pronunciato un elevato discorso sportivo. Da padrino e madrina erano il sig. Paulà e la signora Damiano Lena. Dopo la funzione ha avuto luogo un ricevimento d'onore.

La Fiat 514 spyder, primo premio del nostro Concorso Pronostici [illegible].

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 18,55: Comunicati dei Consorzi agrari — 19: Musica varia — 19,25: Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,30: Enimmi — 20,45: Salvator Gotta: «Fra gli oggetti smarriti» (conversazione) — 21: Trasmissione dell'operetta: «Sogno d'un valzer» di Oscar Straus, diretta dal M.o Nicola Ricci - Negli intervalli: conversazione di Lucio Ridenti: «Dove si fabbrica la giovinezza» - Notiziario letterario - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto sinfonico col concorso del violinista Arrigo Serato. — Bruxelles: Concerto corale e concerto di violoncello. — Praga: Concerto di strumenti a fiato. — Tolosa: Musica varia. — Francoforte: Varietà musicali. — Parigi: Concerto istrumentale e vocale. — Heilsberg: Concerto. — Muehlacker: Varietà musicale. — Londra: Concerto. — Barcellona: Varie. — Madrid: Dischi. — Radio-Suisse: Orchestra popolare svizzera.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARMONI - Red. responsabile

Lunedì, 25 corrente, munita di ogni religioso conforto, circondata dai suoi cari, rendeva l'anima eletta a Dio

Candida Cravero Massimino

Straziati ne danno l'annuncio i figli: Amalia col marito Alfonso Fiora, Avv. Roberto con la consorte Elena Calandra e figlio Davide-Giovanni; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 27 corrente, alle ore 10, partendo da corso Siccardi, n. 7.

Indi la cara salma proseguirà per Moncalieri per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori ma beneficenza.

Torino, 25 gennaio 1932.

Genta Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Fiora, Pittaluga & C. in liquidazione annuncia la dolorosa perdita della signora

Candida Massimino ved. Cravero

suocera del consocio signor Fiora Alfonso. 11157

Il Consiglio d'Amministrazione e il Comitato Patronesse della Cucina Malati Poveri annuncia la dolorosa perdita della Signora

Candida Massimino ved. Cravero

madre della Sig. Amalia Fiora Cravero benemerita Consigliera Delegata dell'Opera Pia. 11206

Stasera, alle ore 21, cristianamente come visse, si spense nel bacio del Signore

Gallo Giovanni Battista

di anni 75

Lo piangono la moglie Cugno-Fila Rosa, i figli Sac. D. Giovanni Battista Pievano di S. Maria Maddalena (Giaveno), Antonio colla moglie Allais Rosa e figli Mario e Romano; le figlie Giovanna col marito Pamprà Domenico, figlie e nipoti; Teresa col marito Gastaldi Domenico; Antonietta, Carolina col marito Ogdeminiole Franco e figlia Pierina, e parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo Mercoledì, alle ore 10, partendo dall'abitazione (Fraz. Galletto).

Trana, 25 Gennaio 1932. A)

Si ringraziano quanti vorranno unirsi alla famiglia del caro Estinto, nelle preghiere ed onoranze.

Colpita da violento crudele morbo, è deceduta all'Ospedale Amedeo di Savoia la tredicenne

Bargis Maria-Bruna

I genitori Marcello e Giuseppina Mascelli, fratelli, sorelle e parenti tutti ne dànno il triste annunzio. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino (piazza San Carlo, 1), 25 gennaio 1932. 11152

Dopo breve malattia, munito dei conforti della nostra Santa Religione, mancava l'anima buona di

Grenna Guido

Ne dànno il triste annunzio la moglie e bimbo, la mamma e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corrente, alle ore 16,30, partendo da via San Massimo n. 24.

Croce Nera Tel. 53-185 - Stab. Tr. On. Fun.

Oggi mancava improvvisamente la signora

Giuseppina Gilozzi nata Zappia

Il marito Prof. Comm. Ettore, Regio Ispettore scolastico capo; i figli: Prof. Giovanni e famiglia, Teresa e famiglia, Avv. Prof. Domenico e famiglia, Ing. Prof. Mario, Dott. Filippo, Ottorino, Maria, Dott. Aldo, angosciati comunicano agli amici l'irreparabile perdita.

Marina d'Ardore (Reggio Calabria), 24 gennaio 1932. (A

Dopo brevissima malattia, decedeva ieri

Quario Giovanni

Partecipano la dolorosa perdita la consorte Anicota Filippa, i figli Ettore (in Somalia), Mario e Maggiorino con le rispettive famiglie, e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali martedì 26 corrente, alle ore 16,30, da via Mazzini 35. Per desiderio dell'estinto nè fiori, nè lutto.

Genta Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglie Bachi, Genazzani, Fano, Cerasola e Melli, riconoscenti per la dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara estinta

Ida Bachi Ved. Frizzi

sentitamente ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Torino, 24 gennaio 1932.

Castellano - Tel. 41-252 - Primo Stab. Naz.

Dopo una vita di bontà, munita di tutti i conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari

Bodone Cornelia ved. Ranzini

d'anni 65

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la figlia Maria col marito Virgilio Lanzone e bimba Franca da lei tanto adorata; le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti; l'affezionata Mary.

Biella, 26 gennaio 1932.

La sepoltura avrà luogo in Biella giovedì 28 corr., alle ore 3,15 partendo dall'abitazione (Ponte Cervo) per la Cattedrale; indi la cara salma verrà trasportata a Cavallirio ove, dopo le esequie, sarà tumulata nella tomba di famiglia. U. 890 T.

(Impr. Fun. Ivaldi D., Tel. 23-27, Biella)

Nel primo tristissimo anniversario della morte del

Dott. Cav. Manfredo Bossatis

la vedova lo ricorda ai parenti, amici ed a quanti ne conobbero la grande bontà. Le Messe in suffragio saranno celebrate a Torino, giovedì 28, ore 10, nella Parrocchia della Crocetta, ed in Valvera il 29 corr., ore 9. Con gratitudine si ringrazia quanti interverranno. 11185

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte del tanto compianto LUIGI FONTANA, stamane 26, dalle 8,30 alle 10, quest'ultima con Benedizione, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) si celebreranno Messe a suffragio dell'anima eletta. La moglie e figli ringraziano i buoni che si uniranno colle preghiere al loro immutato dolore.

Venerdì, 29 gennaio, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro), saranno celebrate S. Messe in memoria dell'anima eletta e cara di SPIRITO STRADELLA, alle ore 7, 7,30, 8, 8,30 e 9. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Mercoledì 27 corrente, ore 8, verrà celebrata, nella Parrocchia di S. Tommaso, Messa anniversaria a suffragio compianta APOLLONIA PONTENIO. Si ringraziano le persone che interverranno. 11099

Stamane 26, nella Chiesa di San Francesco d'Assisi, dalle 8 alle 11,30, saranno celebrate Messe di suffragio per l'anima eletta di ROSALIA BOGNO-FALLETTI. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 11062